



# COMUNE DI GIOIA DEL COLLE

Area Metropolitana di BARI

## CONSIGLIO COMUNALE

DELIBERAZIONE

ORIGINALE

<b>OGGETTO</b> <b>APPROVAZIONE VERBALE DELLA SEDUTA DEL 20 GENNAIO 2022</b>	Nr. Progr. <b>4</b> Data <b>24/02/2022</b>
--	---

Adunanza STRAORDINARIA Seduta PUBBLICA di PRIMA convocazione in data 24/02/2022 alle ore 09:30.

L'anno DUEMILAVENTIDUE il giorno VENTIQUATTRO del mese di FEBBRAIO alle ore 09:45 convocata con le prescritte modalità, in remoto si è riunito il Consiglio Comunale.

All'appello risultano presenti:

<i>Cognome e Nome</i>	<i>Pre.</i>	<i>Cognome e Nome</i>	<i>Pre.</i>	<i>Cognome e Nome</i>	<i>Pre.</i>
MASTRANGELO GIOVANNI	S	MILANO MARIANNA	S	PAVONE FILOMENA	S
COLAPINTO FILIPPO	S	CAPANO DOMENICO	S	MILANO ROSARIO	S
PETRERA GIUSEPPE JUNIOR	S	BENAGIANO ANDREA	S	LUCILLA DONATO	N
SERRA PASQUA	S	FERRANTE OTTAVIO	S		
DONVITO FRANCESCO	S	PARADISO DONATO	S		
SPINELLI CATERINA ANTONIA	S	MARTUCCI FILIPPO DAVIDE	S		
CASAMASSIMA DOMENICO	S	LIUZZI MAURIZIO	N		
<i>Totale Presenti: 15</i>			<i>Totali Assenti: 2</i>		

Partecipa il SEGRETARIO GENERALE, LUIGI DI NATALE, il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Presiede la seduta il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO del Consiglio, OTTAVIO FERRANTE il quale, dichiarata la legalità della seduta, invita il Consiglio Comunale a deliberare in merito all'oggetto

## **IL CONSIGLIO COMUNALE**

VISTO il verbale della seduta del Consiglio Comunale del 20 GENNAIO 2022;

VISTO l'art. 98 del regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale;

VISTO il parere in ordine alla regolarità tecnica;

VISTO il T.U.E.L. approvato con D.Lgs. n. 267/2000

VISTO l'esito della votazione di seguito riportato:

Presenti e votanti 15

Assenti 2 (Liuzzi, Lucilla)

Favorevoli 15

### **DELIBERA**

di approvare il verbale della seduta del Consiglio Comunale del 20 GENNAIO 2022.

=====

Su proposta del consigliere Pavone, votata alla unanimità dai 15 consiglieri presenti, viene anticipata la trattazione dell'argomento relativo all'O,d.G. sulla situazione in Ucraina.

---

**OGGETTO**

**APPROVAZIONE VERBALE DELLA SEDUTA DEL 20 GENNAIO 2022**

---

*PARERI DI CUI ALL'ART. 49, comma 1, D.Lgs. 18.8.2000, n. 267*

IL  
RESPONSABILE  
DEL SERVIZIO  
INTERESSATO

Per quanto concerne la REGOLARITA' TECNICA esprime parere :

**FAVOREVOLE**

Data 08/02/2022

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE DI SERVIZI  
*DOTT. GIOVANNI MARIA PALMISANO*

.....  
.....

---

Letto, approvato e sottoscritto.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

*Ferrante Ottavio*

**IL SEGRETARIO GENERALE**

*Di Natale Luigi*

---

Documento prodotto in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del "Codice dell'amministrazione digitale" (D.Leg.vo 82/2005).



COMUNE DI GIOIA DEL COLLE  
(Città Metropolitana di Bari)

VERBALE DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE  
DEL GIORNO 20/01/2022

Il giorno 20/01/2022, alle ore 09,48 si è riunito in modalità telematica il Consiglio Comunale in seduta ordinaria ed in 1° convocazione per la trattazione dei seguenti argomenti:

SEDUTA PUBBLICA

**1 - Proposta**

**OGGETTO: APPROVAZIONE VERBALE DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 22 DICEMBRE 2021.**

**2 - Proposta**

**OGGETTO: "NOTIFICA A PIOGGIA DI VERBALI DI ACCERTAMENTO DI VIOLAZIONE DI ILLECITO AMMINISTRATIVO PER PRESUNTO ERRATO CONFERIMENTO DEI RIFIUTI". INTERPELLANZA PRESENTATA DAI CONSIGLIERI LIUZZI, LUCILLA, MARTUCCI, MILANO ROSARIO, PARADISO, PAVONE.**

**3 - Proposta**

**OGGETTO: PETIZIONE DI INIZIATIVA POPOLARE AI SENSI DELL'ART. 65 DELLO STATUTO COMUNALE IN ORDINE ALLA DELIBERA C.C. DEL 30 NOVEMBRE 2021 N. 111 RIGUARDANTE "PROCEDIMENTO ACCORDO DI PROGRAMMA ART. 34 DEL D.LGS. 267/2000 PER "RIGENERAZIONE IMMOBILI RURALI DIFFUSI IN LOCALITÀ MONTE SANNACE E LA LOCALIZZAZIONE DELLA SATTVA FACTORY".**

Presiede: dott. Ottavio Ferrante – Presidente del Consiglio

Assiste: Dott. Luigi Di Natale – Segretario Generale

Eseguito l'appello da parte del Segretario Generale risultano presenti 16 componenti il consiglio ed assenti 1 come da tabella seguente:

CONSIGLIERI	P	A
Mastrangelo Giovanni	X	
Colapinto Filippo	X	
Petrera Giuseppe Junior	X	
Donvito Francesco	X	
Spinelli Caterina	X	
Casamassima Domenico	X	
Milano Marianna	X	
Capano Domenico	X	
Benagiano Andrea	X	
Serra Pasqua	X	
Ferrante Ottavio	X	
Paradiso Donato	X	
Martucci Filippo Davide	X	
Liuzzi Maurizio	X	
Pavone Filomena		X
Milano Rosario	X	
Lucilla Donato		
TOTALE	16	1

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Grazie Segretario. Il numero è legale. Vi chiederei di mettervi un attimo in piedi per l'Inno Nazionale.

- *Si procede all'ascolto dell'Inno Nazionale.*

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Sono le ore 9:51 di giovedì 20 gennaio 2022 e dichiaro aperta la seduta. Vi chiederei di iscrivervi a parlare scrivendo su chat, in maniera tale da poter gestire meglio gli interventi di ognuno ed avere una cronologia per gli interventi. Vi ringrazio.

## COMUNICAZIONI

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Possiamo iniziare con le comunicazioni. Chi si prenota? Prego consigliere Paradiso.

**Consigliere Donato PARADISO:** Dunque, io vorrei fare alcune comunicazioni. La prima riguarda il problema Ufficio Tributi. Innanzitutto io do il benvenuto al nuovo funzionario responsabile dell'Ufficio Tributi facendogli veramente tanti auguri, perché lo aspetta un lavoro abbastanza complesso, ma sono convinto che sarà in grado di poterlo gestire. E proprio riguardo all'Ufficio Tributi volevo evidenziare un po' le situazioni anche di difficoltà che si sono avute soprattutto in questi ultimi tempi sulla gestione proprio del rapporto con i contribuenti, perché innanzitutto ritengo che soprattutto in alcuni periodi dove la pressione è più alta, mi riferisco innanzitutto all'invio dei pagamenti TARI, ma anche alla situazione che dopo andremo a discutere sui verbali che sono stati fatti in materia sia di rifiuti e sia in materia di TOSAP, ritengo che debbano essere ampliati innanzitutto gli orari di ricevimento del pubblico, perché attualmente mi sembrano abbastanza limitati per cui si creano anche delle code enormi all'esterno dell'ufficio. File di persone che purtroppo sono costrette ad aspettare fuori sotto le intemperie, per fortuna non abbiamo avuto giornate di pioggia, il freddo però è stato abbastanza pungente per cui io ho notato tante persone, anche anziane, che erano costrette ad aspettare fuori dall'ufficio. Questo mi induce a chiedere, nel senso a sollecitare un intervento da parte dell'Amministrazione perché si trovi una sistemazione più adatta a questo ufficio che rappresenta uno dei cuori, forse il cuore della amministrazione, il cuore del Comune, perché è l'ufficio dove poi si gestisce un po' tutta la cassa di un Comune. Gli attuali locali mi sembrano molto troppo limitati, sia per gli stessi funzionari e impiegati che sono costretti a lavorare in quelle stanze anguste e sia per gli stessi contribuenti che, ripeto, sono costretti ad attendere molto spesso il proprio turno fuori dagli uffici.

La seconda comunicazione riguarda una situazione che si sta creando, si sta determinando quotidianamente in via Flora. Io adesso non so il motivo per cui è stato fatto l'allargamento del marciapiede in quella strada, nei pressi della farmacia del portico, probabilmente è stato fatto per avere un passaggio disabili molto più ampio, così come risulta attualmente, però purtroppo questo passaggio, giusto, sia per disabili e anche per persone anziane, per genitori con le carrozzelle, etc., quasi sempre viene bloccato da macchine che sostano davanti a questo passo carrabile e siccome la strada si è ristretta con l'allargamento del marciapiede, si creano quasi sempre, durante la giornata io sono stato testimone diverse volte di ingorghi che si creano in quanto auto e camion che poi passano da quella strada, sono bloccati in quanto le macchine in sosta impediscono l'accesso e la percorrenza a questi mezzi, ripeto, con grandi nervosismi, ingorghi notevoli, clacson che suonano all'infinito, insomma è una situazione caotica che si sta determinando, per cui io chiedo che ci sia maggiore controllo soprattutto da parte dei Vigili Urbani su questa strada, che ci sia una stretta osservanza del codice della strada soprattutto per quanto riguarda quel passaggio disabili che, ripeto, viene quotidianamente bloccato.

Un'altra comunicazione riguarda la questione piscina. Negli ultimi giorni ho avuto notizia, anche da parte di molti genitori, che è stata fatta una lettera anche ai Vigili, ai Carabinieri, al Sindaco, etc., per una situazione abbastanza complicata che si è determinata a causa di contagi Covid che si sono avuti nella piscina. Io credo che sia opportuno un controllo costante e continuo, anche qui, da parte degli stessi Vigili oltre che dalle altre Forze dell'Ordine perché la piscina sapete bene è un luogo molto sensibile da questo punto di vista, per cui credo che... soprattutto perché molto frequentata, poi naturalmente la presenza degli spogliatoi, la presenza di attività sportive determina una situazione abbastanza complicata da un punto di vista sanitario. Per cui chiedo maggiori controlli in questa struttura, così come in tante altre strutture presenti a Gioia del Colle. Grazie Presidente.

### **Si collega il cons. Pavone – Presenti 17**

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Perfetto. Sì sì, ho letto in chat. Grazie consigliere Pavone. Segretario, la consigliera Pavone è presente. Il consigliere Rosario Milano è iscritto a parlare, prego.

**Consigliere Rosario MILANO:** Solo alcune comunicazioni. Mi ricollego a quello che diceva il collega Donato Paradiso, anticipando un po' i temi che saranno anche oggetto delle interpellanze di cui siamo firmatari, perché

ribadiamo oltre all'invito espresso dal consigliere Paradiso, io ribadisco personalmente il mio profondo disagio per come nel nostro paese vengono trattati alcuni temi e come soprattutto ci si comporta nei confronti di alcune categorie di cittadini. Anticipando, appunto, quello che verrà relazionato dal collega Liuzzi, diciamo che già la questione di questi verbali a pioggia ha destato dei dubbi soprattutto dal punto di vista politico, perché in questa maniera noi stiamo sostanzialmente disincentivando la raccolta differenziata "porta a porta", ed è quello che già accade perché potete già chiedere agli operatori della NAVITA come sono aumentate le buste fuori dal mastello, in maniera diciamo anonima e questo è l'inizio della fine, se vogliamo, dello sforzo di praticare la raccolta differenziata "porta a porta", perché poi i cittadini quando perdono fiducia nell'amministrazione che li sanziona in maniera arbitraria, poi selezionando alcune zone del paese dove effettivamente andare a fare diciamo queste operazioni, perché altre sono da scansare volentieri, su questo aspetto appunto del rapporto con i cittadini di questa violenza burocratica amministrativa di cui noi ci facciamo carico, soprattutto fino ad oggi è stato questo l'indirizzo dell'Ufficio Tributi, ieri in commissione con il collega Maurizio Liuzzi abbiamo trattato anche del tema di come è stato trattato il tema della nostra richiesta legittima di verificare la legittimità degli stalli dei passi carrabili, si è trasformata in una caccia alle streghe con bollette di mille euro da pagare tra capo e collo, in un normale gennaio 2022. Sempre il vizio di fare i forti con i deboli, ma mai i forti con i forti, perché sarebbe facile scovare in questo paese chi sono veramente gli evasori fiscali e chi inquina veramente, ma è più semplice prendersela con gli avventori della strada. Rispetto, appunto, a questo tema dalle mie escursioni in bicicletta o scampagnate trovo questa roba sempre e me le ritrovo sempre con una busta. Sapete cosa sono queste cose qua? Ho passato parte della mia estate a sostenere il referendum per l'abolizione della caccia, non per una questione etica, ma semplicemente perché a me dà fastidio certamente trovare queste cose in campagna. Ora, non siamo riusciti in questo paese a proibire che la... di morte dei miei amici cacciatori vada a manifestarsi, ma dopodiché vi chiedo umilmente di portarvi a casa i resti della vostra attività, scampagnata, perché io quando vado in bicicletta non getto le buste o gli alimenti, le buste di alimenti per la strada o per i boschi. Se proprio non ce la fate a non sparare almeno raccoglietevi le vostre carcasse.

Chiudo queste comunicazioni anche con una comunicazione di carattere politico. Oltre al fatto che produrrò iniziative sui temi di diritti umani prossimamente, mi piace sottolineare che questo Consiglio Comunale dovrà, prossimamente lo proporrò, prendere una posizione nei confronti della vicenda umana di Julian Assange, perché abbiamo trattato anche di Patrick Zaki, ma non dimentichiamoci che chi denuncia la verità in questo mondo fa la fine che fa Julian Assange, mentre i criminali di guerra sono liberi di camminare, sono liberi di vivere la propria esperienza esistenziale senza alcuna costrizione. E in ultimo in queste mie comunicazioni, visto che questo è un Consiglio Comunale composto anche da partiti che sono espressione dell'arco costituzionale, lo dico in questa sede, e se è opportuno lo ribadirò: la candidatura di Silvio Berlusconi non può essere considerata, da parte mia e di tanti altri che io sento di rappresentare, un'opzione possibile, malgrado il centrodestra rappresentato in questo Consiglio Comunale ne sia sostenitore, per una serie di motivi. A me basterebbe sottolinearne uno, che una notte diciamo una delle notti più tristi della nostra Repubblica, 381 parlamentari decisero che Ruby Rubacuori fosse la figlia di Mubarak e il Parlamento Italiano, compresa Giorgia Meloni, votò a favore della mediazione, sostenendo che Ruby Rubacuori fosse la nipote di Mubarak. Questo è uno dei nostri punti più bassi della nostra storia parlamentare e gradirei che il responsabile, il protagonista di questa vicenda non diventi il Presidente della mia Repubblica. Grazie a tutti.

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Grazie consigliere Milano Rosario. Vedo iscritto il consigliere Liuzzi. Prego consigliere Liuzzi.

**Consigliere Maurizio LIUZZI:** Grazie Presidente, buongiorno a tutti. Qualche comunicazione.

Intanto la prima più che una comunicazione diciamo è un ricordo che faccio, in questo caso, sicuramente da consigliere comunale ma anche da segretario cittadino del PD, è il ricordo di David Sassoli, già Presidente del Parlamento Europeo, esponente del Partito Democratico, ma soprattutto politico di spicco della nostra... internazionale, un appassionato europeista che diciamo mi piace il fatto che il mio partito anche in un post ricordare con le sue parole come sia dovere delle istituzioni europee proteggere i più deboli e non chiedere altri sacrifici aggiungendo dolore al dolore. Quindi in ricordo al purtroppo defunto Presidente del Parlamento Europeo. Per quanto riguarda i temi locali, anche qui, come partito, ci siamo mossi nelle comunicazioni diciamo anche sui social, sono costretto a sottolineare in Consiglio Comunale i disagi che ci sono stati nelle scuole elementari a seguito della riapertura delle scuole. Questo è accaduto alla San Filippo Neri dove per altro è stata vittima anche mia figlia, ma anche a via Eva il giorno dopo, quindi aule gelide, sistema di riscaldamento non funzionante, con impossibilità di recarsi persino ai servizi igienici. Capisco che possono accadere all'improvviso certi fenomeni, però è anche vero che magari, soprattutto dopo i giorni di chiusura prolungati degli istituti scolastici, a maggior ragione dove sono presenti i bambini, sarebbe il caso la prossima volta di fare un controllo preventivo per evitare che certi fenomeni possono accadere. Mi è stata sollevata la necessità di apporre, diciamo posizionare un divieto di sosta all'inizio di via Salvator Rosa, la via che neanche io conoscevo il nome, sarebbe la via adiacente alla parrocchia del Sacro Cuore. Quella è anche una strada che io faccio la mattina per accompagnare l'altra mia famiglia da San Filippo Neri all'Immacolata, ma il problema non è tanto quello delle

macchine quanto quello dei camion o di mezzi pubblici pesanti che in quella carreggiata ristretta non riescono a svoltare proprio per la presenza di macchine che illegittimamente ad oggi sono posizionate sul marciapiede destro rispetto alla via. È anche vero che, e qui faccio un accenno anche per una notizia positiva, più volte io stesso nelle comunicazioni iniziali e insieme ai componenti della quarta commissione abbiamo portato in commissione la necessità di dare vita ad un nuovo piano del traffico, piano della viabilità urbana. Ricordo che anche i consiglieri Paradiso e Milena Pavone hanno fatto un'interpellanza su questo. Finalmente devo dare atto, dopo varie insistenze, ieri l'assessore Gallo in quarta commissione ci ha dato rassicurazione sul fatto che è stato contattato o ricontattato, perché credo che fosse quello che a suo tempo ha redatto il vecchio piano del traffico, questo studio di Teramo e pare che lunedì ci sia il primo incontro con l'architetto, e quindi questa è una buona notizia, le sollecitazioni sono servite, è una buona notizia perché finalmente riusciremo a risolvere uno dei problemi annosi su cui devo dire che tutti i consiglieri di minoranza si sono mossi, che è quello della viabilità. E del resto anche l'intervento, che condivido in pieno, lavorando nei pressi di via Flora, che ha fatto questa mattina il consigliere Paradiso, troverà, spero, al più presto, sbocco e soluzione anche in questa nuova riprogettazione della viabilità urbana a Gioia del Colle. In questo senso abbiamo notato credo anche tutti gli altri consiglieri l'inversione di un senso di marcia nei pressi del liceo, io personalmente sono d'accordo su quella inversione, certo è che, magari, alla luce del fatto che abbiamo appreso ieri si sta ridisegnando il piano del traffico e della viabilità urbana cittadina sarebbe il caso di inserire questi interventi nell'ambito di un progetto più ampio e complessivo. Così come spero e anche questo l'abbiamo detto un po' tutti in commissione ieri, per lo meno i tre componenti presenti all'assessore Gallo che il piano del traffico possa far parte di un percorso partecipato con la comunità e con i cittadini che possono esprimere le proprie esigenze anche attraverso gli organismi di partecipazione, gli organismi associativi costituiti e costituendi. Un'ultima comunicazione, purtroppo, ancora una volta sulle istanze di accesso atti. Io annoio me stesso ormai anche su questo, ma un'ultima, oltre a quelle ormai rimaste inevase, nonostante ci si è preso appunti, il Segretario Generale, il vecchio Presidente del Consiglio, in occasione dei Consigli, non ho più avuto risposta alle vecchie istanze di accesso che, devo dire, sono andate, tra virgolette, in prescrizione fattuale, nel senso che molti dei fati per cui avevo chiesto l'istanza di accesso agli atti sono state addirittura superate nel tempo, però l'ultima, io ho chiesto il 6 dicembre scorso, diciamo, ho fatto una nuova istanza il 6 dicembre scorso e c'è stato un riscontro il buon Vincenzo Leuzzi sempre pronto, ha demandato agli uffici competenti che in questo caso sono due, però oggi è 20 gennaio io non ho avuto alcun riscontro a queste istanze di accesso agli atti, chiedevo in particolare una documentazione riguardante gli impianti sportivi, in realtà particolarmente riguardando i finanziamenti sia del campo di via Benagiano e sia quello di via Einaudi. Non credo che abbia chiesto cose di particolare complessità nelle richieste, sono passati 14 giorni, quello che si comprende è che a parte il fastidioso mancato riscontro ad una istanza legittima di un consigliere comunale, ripeto, certe istanze vengono fatte anche per poter poi essere tempestivi, come consiglieri comunali, rispetto a una serie di questioni di fatto che emergono. Io l'ho chiesto immediatamente dopo avere visto un post in merito al quale ho appreso che il Comune di Gioia sarà destinatario di finanziamento di 100.000 euro, una parte di cofinanziamento di 50.000 euro per il campo di via Benagiano. Queste sono buone notizie, però io come consigliere comunale volendo, ad esempio, capire perché poi serve un cofinanziamento di 50.000 euro, volendolo capire dalle carte perché sono abituato a fare così, la tempestività con cui bisogna dare riscontro agli accessi agli atti che noi consiglieri, soprattutto quelli di minoranza, è necessario per poter permettere a noi ed ai nostri partiti di riferimento di stare sul pezzo sulle questioni della politica locale. Quindi io veramente lo chiedo sommamente di dare finalmente riscontro alle istanze di accesso, intanto di dare riscontro e possibilmente di farlo in maniera tempestiva. Grazie.

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Grazie consigliere Liuzzi. Farò in modo di comprendere qual è stato il problema in merito alla sua richiesta di accesso agli atti.

Mi unisco al cordoglio del Presidente Sassoli e vi inviterei ad un minuto di silenzio.

- *Il Consiglio Comunale osserva un minuto di silenzio.*

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Bene, possiamo procedere. Non vedo nessun altro iscritto a parlare, mi date conferma?

**Sindaco Giovanni MASTRANGELO:** Presidente, posso intervenire?

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Certo Sindaco, prego.

**Sindaco Giovanni MASTRANGELO:** Buongiorno a tutti. Volevo rispondere e dare qualche comunicazione. La prima comunicazione che mi preme, insomma, fornire al consigliere Liuzzi, che è stato l'ultimo che è intervenuto, ma ha toccato un tema molto delicato quello delle aule gelide. Volevo rassicurare il consigliere Liuzzi che nei giorni di festività natalizie questa amministrazione, insieme ai tecnici, insieme ai responsabili della ditta che gestiscono l'appalto, ha fatto tre giorni di prova, il giorno dell'Epifania, il giorno 7 e il giorno 8, sull'accessione di

tutti gli impianti termici del Comune di Gioia del Colle. E dalla prova eseguita per tre giorni consecutivi non era emersa nessuna criticità. Purtroppo, egregio consigliere Liuzzi, come lei sicuramente avrà visto, gli impianti, ma non soltanto gli apparecchi termici, quindi la parte dei macchinari, ma soprattutto le tubazioni che corrono all'interno degli istituti scolastici, in particolar modo la scuola a cui lei ha fatto riferimento, che è la scuola San Filippo Neri, hanno delle tubature vecchie di decine e decine di anni. Allora, c'è un problema diciamo trascurato nel corso dei decenni, che è quello di sostituire completamente le tubazioni attraverso le quali corre l'impianto di riscaldamento, per cui non c'è stata un'inerzia come qualcuno sotto forma di accusa rivolta all'amministrazione. Se esplode un tubo che di fatto manda in blocco la caldaia, consigliere Liuzzi, le posso garantire che o si ha la sfera di cristallo e si individua preventivamente quale sarà il tubo che esploderà, si romperà, che determinerà la perdita oppure non è corretto parlare di necessità e di prevenzione prima dell'apertura delle scuole, perché noi l'abbiamo fatta. Nella scuola a cui lei fa riferimento è esploso un tubo nel mese di ottobre, anzi novembre, che abbiamo dovuto riparare a tempo di record, anche di sera tardi. E ne è esploso un altro, per cui non è l'impianto che non funziona, purtroppo le tubazioni che corrono all'interno, che sono tutte interne, quindi all'interno proprio delle mura che sorreggono l'istituto e quindi dividono gli ambienti, che evidentemente è necessario prevedere un intervento o graduale, perché significherebbe sventrare la scuola e rendere inagibile per un bel po' di tempo la scuola oppure andare per gradi perché purtroppo sono tubi vecchissimi, dove nessuno si è mai preoccupato, cominciano ad esplodere e ce ne stiamo preoccupando. Tant'è che abbiamo fatto oltre ad un intervento riparatorio ma non certamente risolutivo del problema, ma prevedere con i prossimi finanziamenti ed anche con risorse comunali, andando per gradi, perché è una scuola di diverse migliaia di metri quadri, corrono chilometri di tubi, e quindi al di là delle responsabilità che si vogliono sempre ascrivere a chi governa, sarebbe facile per me, vorrei sapere da quanti anni non veniva fatto un intervento di sostituzione degli impianti e dei macchinari, perché non l'ha fatto nessuno. Io ho sostituito due macchinari in via Amendola che purtroppo sono stati entrambi oggetto di un blocco che non ha potuto consentire una riparazione, c'è stata una settimana, otto giorni purtroppo dove la sostituzione del macchinario non prevista perché funzionava al momento dell'apertura della scuola, richiede anche un approvvigionamento che in questo periodo, come lei ben sa sicuramente porta via un po' di tempo, perché non ci sono più materiali di quel tipo in pronta consegna, anche alla luce degli interventi edilizi e dei bonus edilizi che stanno intasando un pochettino il mercato di richieste. Quindi già in una settimana è stato un record, perché tra l'altro su due caldaie, entrambe sono andate tutte e due fuori uso. Quindi quella settimana è stata una settimana di disagio non prevedibile, che tra l'altro non erano neanche vecchissime, ma andavano purtroppo sostituite perché i pezzi di ricambio sono ormai introvabili e non era neanche economico l'intervento e abbiamo sostituito due impianti termici. Stessa cosa per quanto riguarda via Eva. A via Eva c'era soltanto la parte della mensa che diciamo è stata la mattina stessa dell'apertura funzionava l'impianto termico che certamente non è di ultima generazione, attenzione, non è un impianto nuovo, sono convettori vecchi, però funzionanti, bisognava accendere, e bisognava, quello che è stato richiesto dalla scuola che abbiamo provveduto a fare la mattina stessa, la pulizia dei filtri ma della mensa, non delle aule. Purtroppo questi disagi quest'anno si stanno verificando con più frequenza, tant'è che l'ipotesi che abbiamo come amministrazione per dare un intervento importante è aderire probabilmente a quella che è la finestra CONSIP che riguarda l'efficientamento degli impianti termici nelle pubbliche amministrazioni, così come ha fatto qualche altro ente, tra cui la Città Metropolitana, solo che loro l'hanno fatto sotto forma di Project noi lo facciamo sotto forma di adesione a CONSIP, evitando quindi anche le lungaggini di gare di appalto che sono state già espletate dalla parte pubblica di amministrazione governativa, e in quel caso laddove l'impianto sarà da sostituire, sarà a cura e spese dell'eventuale gestore del servizio. Purtroppo anche a me crea disagio, interveniamo spesso e volentieri, ma parliamo di impianti davvero vecchi, anche se prima delle scuole facciamo sempre il controllo e la verifica, come in questo caso. A volte diventa difficile gestire l'imprevedibile. Ci stiamo attrezzando anche per quello, ma non siamo certamente così rapidi da dover conoscere il futuro su tante situazioni scolastiche. Purtroppo è così, ne sono consapevole, non ne faccio una colpa a nessuno, potrei anch'io politicamente divertirmi su questo ma non lo faccio, cerco di risolvere il problema, man mano, ovviamente, con le risorse e le disponibilità ed anche la conoscenza della situazione, perché altre condizioni diciamo di questo tipo riguardano anche e soprattutto gli impianti sportivi dove stiamo cercando di intervenire, perché anche lì parliamo di strutture dove purtroppo negli anni non si è proceduto ad una attenta e curata, non dico manutenzione, ma sostituzione di alcuni macchinari, di alcune caldaie che oggi sono arrivate a non essere più funzionanti.

Poi un'altra osservazione, però sarà il caso magari di entrare nel merito anche su quello, però mi avete sollecitato, la questione delle cartelle, evasione, non so se è il caso poi di parlarne dopo, sui controlli a pioggia c'è una interpellanza su cui devo rispondere, mi pare, però volevo rispondere al consigliere Milano. Consigliere Milano, non è che facciamo i forti con i forti. Non accetto questa sua osservazione, perché nell'arco di due anni per quanto mi riguarda, la lotta all'evasione fiscale è stato uno dei punti cardine di questa amministrazione e l'ho dimostrato e lo dimostreremo anche quest'anno con i numeri che stiamo raggiungendo, abbiamo superato anche nel 2022 un recupero di evasione di circa 900.000 euro e quindi quel lavoro che andava fatto negli anni di recupero, che porta anche degli errori, così come potete leggere dai giornali, anche il Comune di Bari ottimamente amministrato dal collega e grande Sindaco Decaro nell'accertamento delle sanzioni amministrative

ha commesso un errore. Sarà stato il service, sarà stato l'impianto di comunicazione tra gli uffici, dove sono arrivate delle cartelle errate. Sono cose che possono capitare soprattutto quando si va in una direzione costante. Quando abbiamo fatto la lotta all'evasione non abbiamo fatto una distinzione tra piccoli e grandi, abbiamo preso tutto ciò che andava preso, secondo quelle che erano le disposizioni dell'ufficio. In questo non mi piace, è l'ennesima volta che vengo accusato di fare una cosa che la legge mi impone di fare.

**Consigliere Rosario MILANO:** Mi scusi, sig. Sindaco, ma io non ho accusato lei, io parlavo della macchina amministrativa, lei è il capo ma non è il responsabile di tutto.

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Interveniamo uno alla volta.

**Sindaco Giovanni MASTRANGELO:** Quando in due anni si recuperano svariati milioni di euro di evasione, non si ha neanche il tempo di vedere che è successo, si chiede tutto, tutto ciò che è sospeso, tutto ciò che era oggetto di prescrizione, è un lavoro anche abbastanza faticoso che porta a degli errori, perché sui grandi numeri, l'ho detto l'altra volta, c'è una incidenza di errore. È normale, fermo restando che oltre al disagio la finalità è quella di restituire ai cittadini anche quelle parte di risorse che qualcuno aveva deciso di non pagare per anni, perché abbiamo recuperato cartelle esattoriali ferme lì dal 2015, 2016, 2017, 2018, e parliamo di numeri esorbitanti che comportano anche degli errori, mi dispiace. Però chi ha pagato e il cittadino che ha pagato correttamente non ha di che preoccuparsi.

**Consigliere Rosario MILANO:** No no, sig. Sindaco, non è così, perché il cittadino che ha pagato ha l'onere di dover dimostrare che ha pagato, andando a starsene là e ogni anno arrivano sempre le stesse sbagliate cartelle, non è diciamo...

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Consigliere Milano...

**Sindaco Giovanni MASTRANGELO:** Io guardo sulla bilancia il piatto pieno, un recupero di due milioni che rimane alla comunità, noi pagheremo debiti fuori bilancio per quattro milioni che rivengono dal passato, faremo delle operazioni importanti, purtroppo consigliere fa parte diciamo dell'attività amministrativa. A me dispiace quando arriva una cartella sbagliata, forse l'ho avuta anche io quest'anno, non è più importante però rispetto al recupero che stiamo facendo, perché sono soldi dei cittadini con cui possiamo investire nei servizi, che è quello che dicevamo poco fa, dove sulle scuole le posso garantire che ci sono tante di quelle risorse da dovere investire che non sono poche. Ma do un'altra comunicazione per la questione della piscina. Abbiamo ricevuto una comunicazione abbastanza puntuale da alcuni genitori rispetto probabilmente a una verifica e un controllo che abbiamo demandato al corpo di Polizia Municipale, so che sono intervenuti anche altri organi sanitari e stiamo facendo degli accertamenti per verificare se è stato eseguito un corretto controllo dell'accesso secondo le normative anti Covid o se c'è stata qualche violazioni da parte di qualche soggetto che magari non ha rispettato le regole. Su questo è in atto una verifica che a breve magari comunicheremo a chi ci ha sottoposto questa notizia e questa comunicazione per iscritto e via PEC. Quindi siamo Attenti.

Via Flora, la questione disabili. Rispondo al consigliere Paradiso. Quella è una rampa che aveva necessità di essere realizzata perché siamo in presenza di una serie di luoghi sensibili, tra cui diversi studi medici che insistono proprio su quel marciapiede, su quell'area e ovviamente la presenza della farmacia che di fatto obbliga alla realizzazioni di una rampa. E poiché la parte sottostante quel marciapiede è realizzata attraverso anche la presenza di un'intercapedine, non potevamo scendere sotto l'intercapedine e quindi abbiamo allargato. Poi ovviamente l'inciviltà e la mancanza assoluta di sensibilità di qualche automobilista, le posso garantire che in questo periodo contrariamente a qualcuno che dice il contrario, sta subendo una seria, puntuale, attenta e rigorosa di sanzioni di natura amministrativa da parte del nostro corpo di Polizia Municipale.

Qualcuno mi ha chiesto anche l'accesso agli atti, per rispondere al consigliere Liuzzi. Su tutti i controlli eseguiti dal 2020, io ovviamente quando ricevo anche richieste anomale, oltre a confrontarmi col Segretario, spesso e volentieri faccio anche una comunicazione agli organi preposti alla corretta applicazione del nostro regolamento comunale, perché un conto è chiedermi un accesso agli atti, che nessuno ha mai negato a nessuno, perché le porte degli uffici sono aperti, i documenti sono sempre e comunque a vostra disposizione, cosa un pochettino diversa è quando i consiglieri comunali magari sforzandosi un po' di più potrebbero venire in Comune e fare tutte le copie e tutti gli accessi che ritengono opportuno e contribuire, magari, anche in un momento dove ci sono dipendenti comunali a casa, dipendenti comunali magari che possono avere avuto anche rapporti con persone Covid che non sono in servizio, un ufficio in difficoltà, e quindi nello spirito di collaborazione io dico che un conto è chiedermi l'accesso agli atti, un conto è chiedermi tutte le copie degli atti relativi ai verbali, alle ispezioni e ai controlli eseguiti nell'anno 2020 e 2021 che dimostreremo anche con numeri alla mano di aver fatto in maniera pedissequa e puntuale rispetto a tutte quelle che erano le osservazioni pervenute dalla Prefettura, perché vuol dire mettere una persona a fare cinquemila fotocopie. E non mi sembra un atteggiamento corretto, perché l'accesso agli atti non ve l'ha mai negato nessuno. Voi mi chiedete a mezzo PEC anche documenti con dati

sensibili, e su questo mi sono confrontato, io non manderò mai a mezzo PEC dati sensibili, non è il caso della sua richiesta di accesso agli atti, è un'altra che mi è pervenuta, che sono dati tra l'altro che mi fornisce la Prefettura in qualità di massima autorità sanitaria locale, che metto a disposizione però. Per cui vi chiedo ogni tanto venite in Comune se volete un accesso agli atti, fatevi tutte le copie, magari se c'è qualcuno personalmente disponibile lo fa. Però non vi neghiamo l'accesso agli atti. È certo che c'è un po' di ritardo quando purtroppo si accumulano 27 richieste che richiedono forse 15 persone solo per fare delle fotocopie, a questo punto sarebbe opportuno magari venirci incontro, perché non si nega l'accesso agli atti, però se pretendete in cinque giorni, questa è una modifica che andrà fatta al regolamento, perché è impossibile, è umanamente difficile ottemperare a determinate richieste, venite, mi fate la richiesta di quello che vi serve su cinquemila pagine, perché non posso mettere il comandante della Polizia Municipale bloccato per giorni per fare le fotocopie o un agente di Polizia Municipale. Ma non è una giustificazione è un invito a collaborare su questo perché non ho nulla da nascondere. L'accesso agli atti quando volete venite, gli uffici sono sempre aperti, prendete i fascicoli, visionateli, estraetene copia, però se è finalizzato a conoscere è un conto, se è finalizzato forse, non è questo il caso, ma in qualche caso c'è anche questa finalità di prendermi una persona e bloccarmela solo per fare questo diventa un problema un po' diverso, difficile da gestire. L'ho fatto presente, lo stiamo facendo presente, un po' come tutti i Sindaci anche agli organi preposti a questi controlli perché diventa impossibile. Allora, o mettiamo qualcuno solo a fare le fotocopie, io non ce l'ho, per cui collaboriamo. Venite, aprite i fascicoli, leggeteli, facciamo le copie, metto a disposizione anche qualcuno che collabora qui a titolo volontario come percettore di reddito e cerchiamo però di essere anche un po' consapevoli della situazione in cui anche da un punto di vista epidemiologico stiamo gestendo gli uffici, che tra l'altro hanno necessità anche in base alle situazioni dei contagi, di Smart Working. Se non abbiamo consapevolezza di questo, ma pensate che qualcuno vi voglia negare l'accesso agli atti si fa una cosa non propriamente corretta. Io non negherò mai a nessuno, non è neanche mio potere farlo, l'accesso agli atti. Se mi chiedete via PEC progetti con tavole tecniche etc., dove diventa più complesso, mi mettete ovviamente giustamente forse in difficoltà.

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Grazie Sindaco. Non vedo nessun altro iscritto a parlare, possiamo procedere al primo punto? Bene, vi ringrazio.

#### **I Punto all'Ordine del Giorno**

Approvazione verbale della seduta del Consiglio Comunale del 22 dicembre 2021.

Non avendo alcuno chiesto di intervenire, il Presidente pone in votazione per appello nominale l'approvazione del verbale della seduta del 22 dicembre 2021. Si ottiene il seguente risultato che viene proclamato dal medesimo Presidente:

Presenti 17

Assenti===

Votanti 14

Astenuti 3 (Casamassima, Serra, Milano Rosario)

Favorevoli 14

Ad esito di ciò

#### **IL CONSIGLIO COMUNALE**

VISTO il verbale della seduta del Consiglio Comunale del 22 dicembre 2021;

VISTO l'art. 98 del regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale;

VISTO il parere in ordine alla regolarità tecnica;

VISTO il T.U.E.L. approvato con D.Lgs. n. 267/2000

VISTO l'esito della votazione;

#### **DELIBERA**

di approvare il verbale della seduta del Consiglio Comunale del 22 dicembre 2021.

=====

## II Punto all'Ordine del Giorno

“Notifica a pioggia di verbali di accertamento di violazione di illecito amministrativo per presunto errato conferimento dei rifiuti”. Interpellanza presentata dai consiglieri Liuzzi, Lucilla, Martucci, Milano Rosario, Paradiso, Pavone.

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Prego consigliere Liuzzi.

**Consigliere Maurizio LIUZZI:** Grazie Presidente. Darei lettura dell'interpellanza se non dopo voler precisare che è un'interpellanza che è stata davvero condivisa sia nella fase della gestazione e redazione con tutti i consiglieri di minoranza.

- *Il consigliere Liuzzi dà lettura del testo dell'interpellanza avente ad oggetto: “Notifica a pioggia di verbali di accertamento di violazione di illecito amministrativo per presunto errato conferimento dei rifiuti” (Allegato n. 1 al presente verbale)*

**Consigliere Maurizio LIUZZI:** Aggiungo, Presidente, se me lo permette, due parole di commento.

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Giusto per informarvi, quando presentate un'interpellanza e leggete io nei cinque minuti non posso andare a computare la lettura, quindi da questo momento ha cinque minuti consigliere Liuzzi, prego.

**Consigliere Maurizio LIUZZI:** Questa è un'ottima notizia, Presidente.

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Mi sembra di buon senso. Prego.

**Consigliere Maurizio LIUZZI:** Una innovazione rispetto al passato, vedo l'assessore che sorride, ex Presidente. Volevo aggiungere due questioni che in effetti si sono verificate successivamente anche alla scrittura e al protocollo dell'interpellanza. Intanto mi sembra chiaro, credo, sono certo di parlare a nome di tutti i consiglieri sottoscrittori, che il fine ovviamente non è quello di dire che qualcuno non fa il suo dovere, primo fra tutti i funzionari della NAVITA, quanto piuttosto quello di capire qual è il fine di questi verbali. Noi siamo convinti che il fine dell'azione amministrativa debba essere quello di partire dalla sensibilizzazione e non repressivo, ma diciamo gli ulteriori episodi, le ulteriori questioni che si sono verificate successivamente nascono anche dal fatto che poi io personalmente ho inteso partecipare ad un accesso che è stato effettuato una sera degli scorsi giorni, dopo la scrittura dell'interpellanza. Ho partecipato, insieme ai Vigili Urbani e ho partecipato insieme agli incaricati dei NAVITA. È emerso, secondo me emerge da questi controlli oltre a tutto quello che è stato scritto nell'interpellanza anche un serio problema, che sinceramente a me non era venuto all'inizio, di riservatezza dei dati sensibili, perché io ho potuto prendere visione, in occasione di questo accesso, di una serie di dati assolutamente sensibili. C'erano nelle buste, per chi non l'abbia visto cioè materialmente lì vengono aperte le buste e viene visto tutto il contenuto. Io ho visto scatole di medicinali dell'utente, estratti conto bancari con saldi attivi o passivi, questo è un altro fatto, cioè ho visto una serie di dati sensibili che secondo me pone un ulteriore problema serissimo sulle modalità con cui si stanno svolgendo questi accertamenti. E l'ho potuto, ripeto, appurare perché non mi era venuto in mente, unicamente quando ho partecipato personalmente, una delle scorse sere, ad un accesso presso un mastello posizionato ovviamente presso il portone di un condominio. Quindi a tutti i problemi ed a tutte le problematiche, le criticità, le eventuali illegittimità sollevate, aggiungerei anche questo ulteriore tassello, a mio parere, non di poco conto. Tra l'altro ne parlavo anche con il consigliere Lucilla, anche l'idea... premesso che appunto il fine dev'essere quello di sensibilizzare e formare, sicuramente è stato fatto, poteva essere fatto in maniera maggiore, io ricordo un Sindaco non di sinistra che è il Sindaco Annese di Monopoli, fare un video ogni sera dove andava materialmente da casa sua a illustrare come praticamente veniva fatta la differenziata. E questo è un tema. L'altro tema, quindi sicuramente c'è un tema di natura politica, forse anche con un diverso approccio rispetto all'amministrazione della cosa pubblica, tra un fine repressivo ed un fine invece educativo e di sensibilizzazione. Ma poi ci sono una serie di profili, appunto, di legittimità quali quelli avanzati nell'interpellanza e quelli ulteriori, almeno quello ulteriore che ho poco fa citato. E, dicevo, parlando con il consigliere Lucilla, lui ricordava, perché anche questo mi era sfuggito, quindi il confronto tra consiglieri è sempre positivo, mi ricordava il discorso, ad esempio, della possibilità di attuare un meccanismo di bollino giallo e bollino rosso, quindi una sorta di, mutuando mi permetterete il termine calcistico, ammonizione ed espulsione, anche perché effettivamente ci sono dei casi limite dove non è chiaro come debba essere gestito il rifiuto, per questo, magari, l'ammonizione e l'espulsione, per questo un'ulteriore campagna di sensibilizzazione. Del resto, a prescindere se è stata sufficiente o meno la campagna fatta di formazione e sensibilizzazione, c'è un dato: se esistono dei verbali di accertamento vuol dire che probabilmente qualcuno non conferisce correttamente i rifiuti e quindi evidentemente serve un'ulteriore campagna di sensibilizzazione. Il tema non è: è stato fatto, non è stato fatto, è stato fatto a sufficienza. Il tema è oggettivo: se i verbali dicono che non c'è un

corretto conferimento, è opportuno a questo punto ulteriormente sensibilizzare e formare. Non è opportuno, a nostro parere, notificare dei verbali a pioggia, che vanno a levare ulteriori soldi dalle tasche dei cittadini, soprattutto in un Comune come quello di Gioia dove le aliquote sono pressoché tutte ai massimi livelli e soprattutto in un momento storico come quello attuale di pandemia dove tutti i cittadini sono già pesantemente toccati da una situazione economica disastrosa. Detto ciò, concludo, permettendomi se me lo permettono i consiglieri di minoranza che insieme a me hanno firmato la petizione, di aggiungere un ulteriore punto alla stessa, quasi emendandola, cioè quello della richiesta, che non è inserito nell'interpellanza, ma io mi faccio portavoce nei suoi confronti, Sindaco, del ritiro in autotutela di tutti i verbali sino ad ora notificati a perlomeno quelli in cui si possono ravvisare i profili di illegittimità che abbiamo declinato nell'interpellanza e ulteriormente aggiunto nel discorso a valle. Grazie.

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Grazie a lei. Sindaco, prego.

**Sindaco Giovanni MASTRANGELO:** Prima di entrare nel merito, siccome ho sentito due volte questa frase che, secondo me, non è corretta o non è basata su dati reali, vorrei chiedere: posso capire qual è, visto che parliamo che mi è stato appena detto che in questo Comune tutte le aliquote di competenza comunale sono ai massimi livelli, posso avere un esempio concreto? Perché se non partiamo da un presupposto errato, eh! Perché o diciamo le cose giuste oppure facciamo demagogia e propaganda. In questo Comune l'aliquota discrezionale che spetta all'ente, che è l'imposta sulle seconde case, solo quella è al massimo. Questo non lo consento perché è un dato sbagliato. Occupazione di suolo pubblico, il costo del conferimento, come lei ben sa, consigliere, come sanno tutti i consiglieri, nonostante la propaganda politica che qualche forza politica fa al di fuori del Consiglio Comunale, non è certamente un costo che rimane, il cui introito rimane e giova al Comune di Gioia del Colle. Come ben sapete il costo della raccolta e dell'attività della raccolta dei rifiuti ha una stretta connessione con quello che è il costo di conferimento in discarica, l'abbiamo detto ma di questo facciamo finta di nulla, dove io da Sindaco non certamente riconducibile ad una compagine politica di centrosinistra potrei dire tante cose, perché noi come Regione abbiamo ancora un sistema che fa affidamento solo ed esclusivamente sulle discariche private, che strozza economicamente i Comuni, che strozza indirettamente i cittadini e dopo 20-30 anni in questa regione io non conosco ancora una discarica pubblica a gestione completamente pubblica, il che vuole dire evitare che ci siano grandi margini di profitto per i gestori delle discariche. E questo lo consente una politica di rifiuti completamente inefficiente e assolutamente lontana da quella che doveva essere una politica di buonsenso e ispirata al risparmio nelle tasche dei cittadini, da parte di una Regione; che sia stata amministrata da destra o sinistra non mi interessa, negli ultimi trenta anni ci sono stati tutti, oggi ci sono anche i 5 Stelle che rimproverano a questa amministrazione di fare pagare troppo, e si fa un gioco che soltanto pochi disattenti cittadini possono non comprendere che si tratta di una strumentalizzazione, perché il costo dei rifiuti non è né più alto degli altri Comuni, né tanto meno il Comune guadagna un centesimo e le posso garantire che nonostante i ricavi ed anche il metodo di tariffazione che è imposto da una legge dello Stato che viene di fatto ad esautorare la discrezionalità dei Comuni, non è decisa dalle amministrazioni, che possono fare davvero ben poco perché il costo del servizio viene assorbito per il 90% da quello che è il costo puro di conferimento in discarica. Allora, siccome questa interrogazione, per quanto mi riguarda, mortifica, cheché si vogliono fare premesse di facciata, il lavoro che sta facendo il corpo di Polizia Municipale, nonostante i correttivi che saremo disponibili certamente a valutare, ad accogliere rispetto a quanto è contenuto, le faccio una premessa di fondo: intanto io sinceramente, a differenza di quello che supponete nella vostra interpellanza, non faccio verbali a pioggia, perché questa è una iniziativa innanzitutto che spetta a chi è preposto al controllo, 1). 2) io sinceramente faccio fatica a comprendere cosa voglia significare "verbali a pioggia". O si fanno i verbali e si procede periodicamente ad un controllo che porta i verbali, non pioggia, non sono fatti così i verbali, sono fatti perché a differenza di quello che qualcuno, qualche grande esponente della mia opposizione extra consiliare dice che abbiamo trovato una scatoletta di tonno o una scorza di mandarino, avete condiviso questa illustrazione un po' di parte, da quello che mi riferisce sia l'azienda che si occupa della raccolta, che quello che poi è il controllo eseguito in base anche alle numerose segnalazioni che provengono da parte della ditta, da parte dei cittadini, non è certamente fatto un verbale per una scatoletta di tonno. Evidentemente in una ipotesi tra i 60, credo, controlli che sono stati eseguiti nelle ultime settimane, quindi non parliamo di pioggia, parlerei proprio di un normalissimo controllo eseguito, sin dai tempi in cui è partita l'attività di raccolta "porta a porta", ricordo benissimo e mi fa specie soprattutto in questo caso vedere la firma di un Sindaco che procedeva personalmente con un proprio delegato, un vice Sindaco, e faceva benissimo ad eseguire ed a verificare personalmente l'apertura delle buste con foto e reportage fotografici con cui si facevano i controlli. Perché? Che cosa emerge? Che quando la nostra plastica o il nostro umido arriva in discarica, egregi consiglieri, là dove si reitera un errato conferimento all'interno del sacchetto e si moltiplica, noi paghiamo di più; anzi viene respinto il nostro camion. Questo lo dice NAVITA e lo dice una sanzione che il Comune di Gioia ha subito proprio per questo, perché molti dei conferimenti portati in discarica non superavano il controllo di qualità perché all'interno evidentemente di quella che doveva essere una corretta azione di conferimento si riscontravano invece nella plastica si trovava l'umido, nell'umido si trovava la plastica, i jeans, le maglie, le bottiglie di vetro. Perché è lì che scatta la sanzione non sulla scorza di arancia o di mandarino, sulla buccia, come

qualcuno ha voluto dire. Su questo, fino a prova contraria la parola del corpo di Polizia Municipale vale molto più della mia e della sua, consigliere Liuzzi. E quindi non diciamo le cose per raccogliere consenso. A me fa piacere forse che 27.600 persone rispetto ai 60 sanzionati siano felici di questa azione di controllo, perché riusciremo a ridurre anche le sanzioni che abbiamo per colpa di chi è distratto. E se voi oggi mi parlate di fare una campagna di sensibilizzazione che è stata fatta ed è iniziata questa azione di conferimento "porta a porta" da oltre quattro anni, mi pare abbastanza riduttivo oltre che mortificante nei confronti di chi esegue correttamente. Poi sul fatto che non ci sia responsabilità, questo è tutto da vedere. Perché intanto: 1) chi ha avuto l'avviso per la violazione riscontrata potrà serenamente produrre memorie e non è certamente il Sindaco che annulla in autotutela, non è un mio potere e non lo è e non darò disposizione in tal senso, perché sarà l'ufficio competente a valutare in base alle memorie prodotte se effettivamente riscontrano la responsabilità oppure no, riconoscendo che produrre una sentenza di un giudice di pace sinceramente rispetto agli altri 5.000 che forse viaggiano in senso contrario è abbastanza semplicistico come esempio. Perché un conto è dire che nel mio mastello ho trovato una busta nera, oltre a quella mia identificata con un codice, su quello possiamo ragionare, l'ufficio dovrà valutare se effettivamente è il caso che qualcuno magari in maniera scorretta apra il mastello del vicino di casa e aggiunga un'altra busta, ma se una busta è chiusa, è sigillata e all'interno si trova dove c'è l'umido si trova la plastica, si trovano pantaloni, si trovano magliette, si trovano scatole di tonno, si trova un po' di tutto, allora è un po' diverso. Il buonsenso è anche questo, non è sul piccolo errore di conferimento che ci sta. Questa è una cosa che valuterà l'ufficio con le memorie. Anche perché al momento le sanzioni non sono state ancora irrorate, c'è stato un avviso e verificherà l'ufficio in base a quello che il cittadino vorrà produrre, come comportarsi. Sul fatto che non si è proceduto ad una campagna di sensibilizzazione, ribadisco, la campagna è stata fatta all'avvio, ci è costata anche tanti soldi, è costata tanti soldi ai cittadini, che sia stata efficace o no, secondo me sì, lo è stata. Perché evidentemente ci sono altri 25.000-28.000 cittadini che conferiscono abbastanza correttamente. E al di là di quello che è stato scritto nell'interpellanza, ribadisco, che mortifica il lavoro di chi da Agente di Polizia Municipale, così come avveniva nel lontano 2017, è costretto a fare un lavoro anche degradante, che è quello di aprire i rifiuti altrui per consentire ad un'intera comunità di rispettare le regole. Non è un divertimento, perché quando parliamo in questi termini, siccome parliamo di pochi spiccioli rispetto al bilancio di cui dispone questa amministrazione, non è certamente l'intento né punitivo e né repressivo, è quello di verificare ogni tanto che siano rispettate le regole, anche sulla segnalazione frequente e costante che avviene dall'azienda che in molti casi ha difficoltà, è costretta a prolungare i turni di lavoro, è costretta anche ad azioni che non dovrebbe fare per poter consentire comunque il trasferimento giornaliero dei rifiuti presso le discariche di conferimento. E quindi se ci sono profili di illegittimità li valuterà l'ufficio non è il Sindaco che deve valutare. Per quanto mi riguarda c'è una relazione, ogni intervento è accompagnato anche da un verbale dove un pubblico ufficiale, a differenza di quello che mi dice un cittadino, valuta e scrive e indica secondo quella che è la norma che prevede le sanzioni da applicare o no. Poi ci sarà l'ufficio preposto a valutare le memorie. Ma su questo parlare oggi, dopo anni da cui si è avviata la campagna di sensibilizzazione e si procede giornalmente al conferimento differenziato del rifiuto, mi sembra una barzelletta, perché se qualcuno non sa che nell'umido non si conferisce la plastica, non si conferiscono gli abiti, sinceramente credo che ci sia poco da fare. Non è una questione di sensibilizzazione, lo sappiamo tutti che nell'umido va l'umido, nella plastica va la plastica. È molto semplice ed è stato fatto, pagato dalla precedente amministrazione questa attività. Quindi...

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Chiedo scusa Sindaco. Consigliere Milano, io sto facendo parlare qualche minuto in più il Sindaco perché la risposta è articolata e credo che sia utile a voi ascoltare una risposta del Sindaco abbastanza complessa. Se voi ritenete che io chieda al Sindaco la gentilezza di concludere e poi dopo gli spengo il microfono, lo faccio senza problemi, ma credo sia utile...

**Sindaco Giovanni MASTRANGELO:** Presidente, allora che faccio non rispondo all'interpellanza? Devo violare il regolamento?

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Sindaco, ho detto esattamente questo infatti. La sto facendo parlare proprio per quello.

**Sindaco Giovanni MASTRANGELO:** Non è una domandina, sono sei punti.

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Prego Sindaco.

**Sindaco Giovanni MASTRANGELO:** È un argomento che mi porta a rispondere a sei punti, non ad uno. Quindi! Mi fate le interrogazioni e le sottoscrivete e poi non volete la risposta!?

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Sindaco, forse non ha sentito quello che ho detto.

**Sindaco Giovanni MASTRANGELO:** Sì, ho sentito, ho sentito.

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Okay. Prego Sindaco, concluda.

**Sindaco Giovanni MASTRANGELO:** Per quanto riguarda poi... poi subito la parte comoda, i reati di abbandono dei rifiuti nelle campagne spesso ritenute delle vere e proprie discariche abusive. Questo è un fenomeno così diffuso per cui chiedere la soluzione a un Sindaco è abbastanza facile per l'opposizione. Io vi dico che come Sindaci, tutti, abbiamo fatto una espressa richiesta alla Regione Puglia di fornirci gli strumenti finanziari per fare interventi extra contratto perché il fenomeno purtroppo dell'abbandono nelle campagne è diffuso e la nota l'hanno sottoscritta tutti... il 90% dei Sindaci della Puglia, in particolar modo 41 su 41 Sindaci della provincia di Bari e siamo attesi di una risposta che ci è stata anche anticipata dove probabilmente la Regione Puglia assegnerà proprio per questo fenomeno di difficile contrasto, abbandono nelle campagne, ribadisco per chi non lo sapesse, ma ormai lo diciamo ad ogni Consiglio che Gioia ha 304 km di estensione, diventa un problema dove noi intanto ci siamo attivati e interveniamo ogni volta, con spese e soldi che escono dalle tasche dei cittadini, perché non è coperto dal servizio. E lo stiamo facendo. In più abbiamo previsto nel nuovo appalto che durerà però il tempo della gara ponte che è a carico, a spese e cura della società che gestisce il servizio di appalto, l'installazione di queste telecamere di ultima generazione che non necessiteranno di una sostituzione continua delle schede di memoria, perché questo era il vulnus, le vecchie foto-trappole avevano un problema che necessitavano innanzitutto di essere montate e smontate ogni volta in luoghi differenti e questo è un problema che col nostro personale avevamo difficoltà nel gestire, ma al di là di questo con le vecchie foto-trappole purtroppo la scheda di memoria con cui avveniva la registrazione per l'abbandono non soltanto in campagna ma anche nel centro abitato, significava andare ogni 4-5 giorni con il cestello, e di fatto quindi far venire meno anche l'idea di un controllo di una foto-trappola perché si notava l'intervento, a sostituire, scaricare dati della sim. Oggi invece con questa richiesta che abbiamo inserito nell'appalto, se la gestirà il nuovo gestore, sono pronti, hanno fatto anche una valutazione di quelle che sono le foto-trappole di ultima generazione perché interverremo anche con questi strumenti che non sempre risolvono il problema, anzi non lo hanno mai risolto da nessuna parte, però sicuramente incidono, anche perché vi posso garantire che quei controlli che voi chiamate a pioggia per i quali ringrazio il corpo di Polizia Municipale per l'impegno e la difficoltà che sta incontrando nell'eseguire questo tipo di attività, sta avvenendo anche all'interno dei cestini portacarte. Abbiamo già riscontrato, attraverso quella che è una ricostruzione anche di quello che è il rifiuto all'interno della busta. E per quanto riguarda la privacy, voglio solo ricordare una cosa: intanto che noi non conosciamo il nome del trasgressore fino a quando non leggiamo il codice, quindi vuol dire che c'è una violazione, dopodiché sarebbe opportuno anche capire che le buste da capitolato a Gioia, come in tutti gli altri Comuni, non sono i sacchi neri che non consentono di visionare all'interno, per cui se prendo le pillole per l'artrite reumatoide e va conferito nella carta, è ovvio che lo vedo. Non è che possiamo sigillare con le buste nere, non è previsto dalla normativa, non è previsto dall'appalto, e quindi probabilmente chi ritira il mio mastello potrà sicuramente vedere che io conferisco nella carta l'involucro delle pillole che utilizzo giornalmente per la mia patologia. Sta a me probabilmente, se non voglio fare conoscere questo, utilizzare un po' di precauzioni. Ci mancherebbe altro! Però questo non lo possiamo impedire perché le buste gialle sono trasparenti, si vede, sono fatte apposta anche per verificare seppur in maniera rapida il corretto conferimento. Su questo noi possiamo anche parlare e verificare, ma difficilmente troveremo uno strumento che non consenta per esempio nella carta di verificare se uno lascia il proprio saldo di conto corrente perché quando apri il mastello è ovvio che si legge, lo legge l'operatore ecologico in quel caso e non l'organo di Polizia Municipale, tenuto anche alla riservatezza. Quindi di questo non ne facciamo adesso una questione fondamentale, è importante, magari chiederemo a tutti di essere più attenti soprattutto a chi vuole garantire la propria riservatezza. Io certamente i dati sensibili evito di metterli all'interno della carta, leggibili, piuttosto li depongo, piuttosto li rendo illeggibili e mi garantisco questo, perché non ho altri strumenti per farlo, altrimenti facciamo saltare in aria l'intero sistema "porta a porta". Non ci sono altri strumenti. Poi per quanto riguarda un regolamento, noi possiamo anche adottare un regolamento che fino ad oggi nella storia di questo Comune non c'è stato, perché ci affidiamo a quelle che sono le norme che disciplinano, anche in questo caso, le attività e le sanzioni e di verifica dei controlli rispetto al conferimento. Potrebbe essere utile? Probabilmente sì, non ho problemi ad adottarlo, fermo restando che i controlli che vengono svolti secondo quelle che sono anche le comunicazioni, le sollecitazioni, le segnalazioni che pervengono dai cittadini, perché in questo contesto non è stato soltanto... anche perché non è certamente inesistente quella, per quanto mi riguarda la legge è uguale per tutti, e quindi se c'è un'infrazione e viene accertata, non si guarda certamente la classe sociale, anche se vi posso dire molto spesso diciamo è inversa la tendenza, ma se uno commette un'infrazione purtroppo è un problema, non possiamo ragionare che non dobbiamo fare controlli in questo periodo perché ci sono altre tasse da pagare, mi sembra una follia politica quella che mi è stata or ora annunciata. Non esiste questa cosa. In più, un ultimo dato che volevo dare, sono stati multati anche supermercati che non conferivano correttamente, è stata, a seguito di segnalazione della stessa ditta, verificata la corretta esposizione dei rifiuti all'esterno dei supermercati nei giorni previsti e negli orari previsti perché non è che c'è stato un accanimento verso una parte di cittadini, sono state fatte delle verifiche perché ci sono situazioni che ci hanno portato veramente, vi faccio l'esempio, siamo stati multati perché all'interno della plastica la società preposta al controllo che anticipa il conferimento in

discarica, oltre ad aver verificato con frequenza questi errori di conferimento dalle utenze domestiche, ha verificato e ha multato il Comune di Gioia perché è stata conferita plastica riconducibile alle reti di recinzioni di alcuni cantieri che sono invece identificate come rifiuto speciale pur essendo composte in larga parte di plastica. E quindi mi sembra davvero un peccato dover pagare 10-15, 20.000 euro di sanzioni a seguito di questi controlli. E quindi per quello che è possibile, per quello che è giusto fare, in base anche alla disponibilità dell'organico di cui disponiamo, dovranno continuare questi controlli. Ribadisco, ora stanno e sono stati verificati e sanzionati persone che hanno conferito all'interno dei portacarte, dei cestini portacarte rifiuti domestici. Continuerò questa attività. Poi se in tutto ciò vogliamo verificare che ci sono delle violazioni, con gli uffici sicuramente ci sarà un confronto, valuteremo tutte le memorie che perverranno, ma parlare di verbali a pioggia per me non ha un senso logico questa determinazione che voi date all'interpellanza, sono controlli e verifiche, punto. A tappeto, laddove ci sono le segnalazioni.

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Grazie Sindaco.

**Sindaco Giovanni MASTRANGELO:** No, in tutto questo ribadisco ancora una volta, mi dispiace che qualcuno si prenda anche gioco e offenda il lavoro svolto, non è il caso dell'interpellanza anche se indirettamente si mette in discussione tutto l'operato della Polizia Municipale, ma lo fa attraverso una parte di opposizione extra consiliare che, invece, io a questo punto come ho già fatto in passato, ritengo che facciano bene il proprio lavoro, lo fanno con difficoltà, fanno anche un'attività alquanto degradante per quanto mi riguarda e in più l'iniziativa che ha preso l'assessorato all'ambiente è anche quello di valutare, come stiamo facendo con altri Comuni, di eseguire una convenzione, attuare una convenzione con le associazioni di controllo del territorio, così dette guardie eco-zoofile laddove riconosciute dall'albo regionale e quindi autorizzate, per coadiuvare queste azioni sia nell'agro che nel centro abitato. Per cui io davvero sono disponibile anche a valutare quella che può essere l'adozione di un regolamento, però ricordiamo che i regolamenti anche... cioè la parola di un pubblico ufficiale fino a prova contraria. Questo lo dice la nostra Costituzione, insomma, perché purtroppo non possiamo derogare su alcune cose.

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Grazie Sindaco. Chi interviene per dire se è soddisfatto o meno?

**Consigliere Filomena PAVONE:** Naturalmente risponderà Maurizio, posso dire una cosa prima che appunto il consigliere Liuzzi dia comunque la risposta diciamo alla risposta del Sindaco? Posso aggiungere solo un elemento? Lo chiedo, so che non è previsto dal regolamento.

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Consigliere Pavone, sa benissimo che non è previsto, a meno che il consigliere Liuzzi la deleghi.

**Consigliere Filomena PAVONE:** Per questo ho chiesto.

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Vi chiederei la cortesia di cercare di essere un pochino, lo sto dicendo a tutti, non è a lei, consigliere Pavone, di essere un pochino più precisi nelle interpellanze. Comprendo che cinque minuti siano pochi, soprattutto se parliamo di temi abbastanza complessi. Detto questo, io la possibilità gliela do, però mi deve garantire che è un tema importante, o meglio che è un intervento utile nel rispetto di questo tema. Prego.

**Consigliere Filomena PAVONE:** Presidente, io chiedo scusa, lei capisce che naturalmente dalla discussione poi emergono delle riflessioni che possono anche, non è che le interpellanze non sono complete, ma semplicemente una discussione si fa apposta perché magari possono anche sorgere altri spunti di riflessione. Volevo solo dire una cosa, secondo me è fondamentale, innanzitutto nessuno discute sul fatto che siano già stati spesi dei soldi pubblici per una campagna di sensibilizzazione, però non abbiamo detto che una campagna di sensibilizzazione doveva necessariamente richiedere un altro contributo comunale per rifarla, quanto semplicemente come spesso si fa, avvisare. Però una cosa che invece volevo proprio dire perché adesso mentre il Sindaco rispondeva mi è venuta in mente, quando lei dice "a pioggia" naturalmente "a pioggia" significa indiscriminati e quando dico indiscriminati mi è venuto in mente per esempio l'anziano che davvero ha grandissime difficoltà a differenziare, questo ve lo dico anche per esperienza personale, per cui ci sono delle attenzioni che evidentemente un'amministrazione e gli organi di Polizia devono in ogni caso metterci, ecco perché una sana discussione prima degli avvisi, perché vi posso assicurare che controllare, come potete immaginare, che il conferimento della differenziata sia fatto bene da un anziano significherebbe restare affianco a lui tutto il giorno. Così come, ve lo posso assicurare, è complicatissimo poi porvi rimedio nel momento in cui sono stati mescolati. Per cui io credo che questa interpellanza alla quale il Sindaco, come al solito, ci ha risposto dicendo che non accettiamo nulla, adesso comunque sicuramente il consigliere Liuzzi risponderà meglio di me, però volevo dire che è una questione anche di buonsenso a tratti, che ci sono delle cose che semplicemente se si ragionassero e se si

pensassero meglio naturalmente potrebbero sicuramente non avere le reazioni che stiamo avendo, non suscitare le reazioni che naturalmente invece sta suscitando questa cosa. Chiedo scusa e ringrazio.

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Va bene, grazie consigliere Pavone.

**Sindaco Giovanni MASTRANGELO:** Presidente, visto che stiamo cercando di definire altri...

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Ecco, Sindaco!

**Sindaco Giovanni MASTRANGELO:** Trenta secondi, merita attenzione l'intervento della consigliera Pavone.

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Sindaco! Guardate, io sono... mi mettete in difficoltà ogni volta!

**Sindaco Giovanni MASTRANGELO:** Gli operatori della nostra azienda dei rifiuti quando sanno che soprattutto il conferimento è fatto dagli anziani, ci parlano spesso e volentieri, glielo spiegaro, me lo hanno riferito più volte e le posso garantire che con ogni probabilità chi è stato oggetto di...

**Consigliere Rosario MILANO:** Non sapevo di partecipare ad un...

**Consigliere Domenico CAPANO:** Presidente, chiedo scusa se intervengo...

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Basta Sindaco!

**Consigliere Filomena PAVONE:** Grazie Sindaco, va bene così, ha detto che ha posto questa attenzione, va bene. Grazie.

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Bene, sono contento che sia stato utile. Consigliere Capano, mi scusi, stava dicendo?

**Consigliere Domenico CAPANO:** Volevo dire che praticamente eravamo in una interpellanza...

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Ha ragione, consigliere Capano.

**Consigliere Domenico CAPANO:** Ringrazio il consigliere Pavone per l'intervento, però...

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Almeno è stato utile.

**Consigliere Filippo MARTUCCI:** Presidente, però posso dire anch'io una cosa non in merito all'interpellanza ma in merito allo svolgimento?

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Certo.

**Consigliere Filippo MARTUCCI:** Non è che facciamo le comunicazioni, chi le fa in cinque minuti e chi le fa in un quarto d'ora. Facciamo le interpellanze, è previsto un tempo, questo tempo non si rispetta, poi interviene Pavone...

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Consigliere Martucci, lei ha pienamente ragione...

**Consigliere Filippo MARTUCCI:** No, mi faccia dire. Presidente, mi faccia finire, due secondi.

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Prego, mi dica.

**Consigliere Filippo MARTUCCI:** Veramente due secondi.

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Certo, certo.

**Consigliere Filippo MARTUCCI:** Se il regolamento deve valere, deve valere per tutti, non è che se per uno va bene, per l'altro non va bene.

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Ha ragione. Consigliere Martucci, mi permetto di dirle che lei in merito all'interpellanza ha pienamente ragione. In merito alle comunicazioni, come decidemmo in conferenza dei

capigruppo, stiamo facendo intervenire solamente i capigruppo per 5 minuti su ogni argomento trattato. Io cronometro ogni argomento trattato in un massimo di 5 minuti. Quindi nelle comunicazioni non credo di aver concesso tempi troppo lunghi, però la ringrazio per l'invito.

**Consigliere Filippo MARTUCCI:** Presidente, mi scusi, ma 5 minuti per argomento trattato significa che quindi io se intervengo su quattro argomenti posso parlare per 20 minuti?

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Certamente.

**Consigliere Filippo MARTUCCI:** Va bene, non l'avevo capito, mi scuso.

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Certamente. Beh, d'altronde, consigliere Martucci, mi sembra anche buon senso, nel momento in cui si sta facendo una comunicazione, voglio dire, contenere comunicazioni più di una magari in cinque minuti diventa difficile. Questo credo che sia utile per agevolare tutti, non solo il Sindaco o qualcun altro.

**Consigliere Filippo MARTUCCI:** Va bene Presidente, non voglio discutere questo...

**Presidente Ottavio FERRANTE:** No, assolutamente, io la ringrazio...

**Consigliere Filippo MARTUCCI:** ...decide la conferenza dei capigruppo, io mi attengo. Io probabilmente riuscirei a fare delle comunicazioni in cinque minuti, però mi rendo conto che magari se qualcuno è più prolisso ha bisogno di più tempo. Ma non è quello il tema, se è stato deciso per tutti, va bene per me. Allora io sposto la mia osservazione solo sull'interpellanza e non sulle...

**Presidente Ottavio FERRANTE:** La ringrazio, sono d'accordo, ci vuole capacità di sintesi, è vero.

**Sindaco Giovanni MASTRANGELO:** È uno scioglilingua...

**Consigliere Filippo MARTUCCI:** E certo, le regole le dobbiamo rispettare tutti, non solo noi.

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Ringrazio il consigliere Martucci per il suo spirito sempre propositivo. Consigliere Liuzzi, a lei, prego.

**Consigliere Maurizio LIUZZI:** Grazie Presidente. Io farò due precisazioni veloci procedurali. La prima è che a mio modestissimo parere, se uno si prende il tempo per fare un comizio per il 95% del tempo e poi dice "non ho risposto alle sei domande che mi sono state fatte, è finito il tempo", non è un problema dei consiglieri di minoranza. Uno sa il tempo che ha, lo deve andare a smaltire sulle varie richieste. Se poi inizia dai massimi sistemi e da Adamo ed Eva, non sarà mica colpa dei consiglieri di minoranza, che già hanno pochi strumenti, se poi fanno una interpellanza, fanno sei domande che sono una correlata all'altra e non c'è una risposta, non sarà mica colpa mia o dei miei colleghi consiglieri di minoranza se poi uno utilizza il tempo per arrivare ad Adamo ed Eva. Detto ciò, io Sindaco mi devo permettere, io però accetto tutto, però io non accetto che lei definisca barzioletta la nostra iniziativa, non accetto che parli ogni volta in termini di non correttezza dell'azione dei consiglieri comunali e utilizzi anche il termine follia. Io la prego di moderare i termini nei nostri confronti. Noi abbiamo fatto un'istanza, interpellanza, che può essere condivisa o non condivisa nel merito e nelle procedure, ma non ci siamo mai permessi di appellare qualcuno o qualcosa o l'azione di qualcuno come una barzioletta o in termini di non correttezza, né tanto meno in termini di teoria. Quindi io personalmente stigmatizzo fermamente e chiedo al Presidente del Consiglio che si adoperi anche per il rispetto dei ruoli e delle prerogative, ma soprattutto della dignità umana dei consiglieri comunali soprattutto quelli di minoranza, perché non accetto da nessuno che uno scritto a mia firma possa essere definito barzioletta o non correttezza o follia. Detto ciò, come sempre si è divagato, la risposta è stata data solamente in parte, io personalmente, credendo di interpretare anche quello degli altri consiglieri comunali, non sono affatto soddisfatto di quello che ha raccontato il Sindaco, come al solito ci poniamo in chiave propositiva ma viene sempre tutto strumentalizzato. Io voglio capire l'anziano di 80 anni che gli arriva un verbale di questo tipo, "ci devi fare gli scritti difensivi"? Ma che ne sa quell'anziano degli scritti difensivi. Cosa deve fare? Per un verbale di 168 euro deve andare a un Avvocato, deve dare mandato ad un avvocato e dire: "Mi prepari gli scritti difensivi"? Noi abbiamo posto un problema molto più semplice che come al solito è stato travisato, relativo al fatto che questi verbali a pioggia, sì, a pioggia perché non è normale che in due anni e mezzo non arrivano verbali o ne arrivano uno o due, poi ne arrivano sessanta, ottanta, tutti in un'occasione, in questo senso a pioggia. Non è normale che i cittadini debbano essere vessati, devono andare da un avvocato pure per questo tipo di problematiche. Tra l'altro una cosa scritta nei verbali, tu paga la multa. Non basta pagare la multa, perché dovresti poi prendere la ricevuta della multa, andare dai Vigili

Urbani e dire: "Guardate che ho pagato". Cioè uno dovrebbe gestire la propria vita in funzione dell'accertamento. Quindi abbiamo evidentemente, io credo, e concludo, che abbiamo evidentemente una visione diversa proprio dell'azione amministrativa da parte di questa amministrazione di natura unicamente repressiva e sanzionatoria, da parte nostra educativa e di sensibilizzazioni, perché se davvero si vuole tutelare l'ambiente, non lo tuteli con una sanzione, tuteli educando i cittadini.

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Grazie consigliere Liuzzi.

=====

### III Punto all'Ordine del Giorno

Petizione di iniziativa popolare ai sensi dell'art. 65 dello statuto comunale in ordine alla delibera C.C. del 30 novembre 2021 n. 111 riguardante "procedimento accordo di programma art. 34 del D.lgs. 267/2000 per "rigenerazione immobili rurali diffusi in località Monte Sannace e la localizzazione della SAFFTA FACTORY".

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Possiamo passare al terzo ed ultimo punto all'Ordine del Giorno, ovvero: «Petizione di iniziativa popolare ai sensi dell'art. 65 dello Statuto comunale in ordine alla delibera di Consiglio Comunale del 30 novembre 2021 n. 111 riguardante "procedimento accordo di programma art. 34 del D.lgs. 267/2000 per rigenerazione immobili rurali diffusi in località Monte Sannace e la localizzazione della SAFFTA FACTORY"». La relazione ai sensi dell'art. 65 è del Sindaco. Sindaco, prego.

**Sindaco Giovanni MASTRANGELO:** Quanto tempo ho, Presidente? Così mi attengo pedissequamente.

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Sindaco, non è previsto del tempo, considerato che...

**Sindaco Giovanni MASTRANGELO:** ...e rispondo alla domanda... ad ogni piccio.

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Sindaco, le chiedo solamente di cercare di dare il giusto peso all'iniziativa.

**Sindaco Giovanni MASTRANGELO:** Vorrei saperlo prima, perché diventa difficile...

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Proceda Sindaco, non c'è problema. È opportuno dare il giusto peso a questa iniziativa, quindi Sindaco prenda il tempo... Certo, se si può avere una capacità di sintesi è bene, in merito ai punti che comprendo essere molto complessi ed essere tanti.

**Consigliere Donato LUCILLA:** Chiedo scusa, ho avuto un problema di connessione prima sull'interpellanza, ero stato citato nell'interpellanza quando il Sindaco ha detto che gli faceva specie aver visto la mia firma. Volevo puntualizzare...

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Consigliere Lucilla, la prego.

**Consigliere Donato LUCILLA:** È caduta la connessione.

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Lo so, però si è aperta una discussione che non si doveva aprire, sempre per colpa mia.

**Consigliere Donato LUCILLA:** Sono stato citato, fa specie la firma del Sindaco Lucilla sul documento. Quindi mi ha citato e io ho il diritto di intervenire.

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Sì, consigliere Lucilla, lei ha ragione, ma il fatto personale non è previsto nell'interpellanza.

**Consigliere Donato LUCILLA:** Ho capito, però se vengo citato, sono citato. È sempre previsto il fatto personale.

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Va beh, dipende.

**Consigliere Donato LUCILLA:** Mi deve dare la possibilità, tanto sarò rapidissimo. Purtroppo ho avuto problemi di connessione, è caduta proprio la linea mentre cercavo di riattivare il video, per questo lo sospendo per evitare...

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Consigliere, io la capisco, però mi sta mettendo in forte difficoltà, siamo già passati al terzo punto.

**Consigliere Donato LUCILLA:** E lo so, mi è caduta la linea. Purtroppo stiamo lavorando in connessione da remoto per questo motivo qua, dovevo intervenire sul punto. Sarò rapidissimo, veramente, sulla questione dei controlli...

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Io le vorrei venire incontro assolutamente, non è possibile farlo. Io chiederei al Consiglio se il consigliere Lucilla può avere un minuto, visto che si sente citato o meglio si sente attribuito i fatti da lui ritenuti non veritieri.

**Consigliere Donato LUCILLA:** No, non ho detto che non sono veritieri, sono stato citato...

**Consigliere Domenico CAPANO:** Presidente, chiedo scusa. Presidente, posso? Lei non deve chiedere all'intero Consiglio. Il regolamento parla in un certo modo, tutti quanti in passato abbiamo chiesto il rispetto del regolamento, quindi si attenga al regolamento.

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Ha ragione. Mi dispiace, consigliere Lucilla.

**Consigliere Donato LUCILLA:** "Fa specie vedere la firma di un consigliere" e poi non si può attendere che il consigliere spieghi perché ha firmato un documento. È una bella differenza tra i controlli che abbiamo fatto per gli abbandoni in campagna, che era stato fatto, e all'epoca quando si veniva tracciati dire: non bisogna fare questo genere di controlli, perché il gioco delle parti è stato fatto. Però prendo atto, ma non è corretto perché se si viene citati si deve dare la possibilità di rispondere. Non mi sembra comunque corretto.

**Presidente Ottavio FERRANTE:** In parte ha risposto, consigliere Lucilla. Sindaco se vuole procedere con la trattazione della petizione.

**Sindaco Giovanni MASTRANGELO:** Vorrei innanzitutto fare una premessa, anche alla luce del fatto che molto spesso le leggi non le fanno i Consigli Comunali, quindi anche la più semplice regola posta dall'ordinamento, che è quella di concedere, faccio un esempio, così entriamo subito nella discussione, la possibilità di fare memorie e di replica non è che lo dice il Sindaco, non è buonsenso del Sindaco, è buonsenso del legislatore a cui il Sindaco purtroppo ed il Consiglio Comunale e gli organi preposti devono attenersi pedissequamente, e quindi partendo dall'esempio più piccolo che riguarda l'applicazione di una norma dell'argomento di cui abbiamo appena discusso, dove si contesta il fatto che l'anziano debba produrre memoria, o le applichiamo le leggi...

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Sindaco, ci possiamo attenere alla petizione?

**Sindaco Giovanni MASTRANGELO:** Certo, parliamo di regole. Nella petizione ci sono denunce di illegittimità e di mancata applicazione della legge, quindi, se mi consente, Presidente, il discorso lo faccio come ritengo di doverlo fare.

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Certo, però si attenga alla petizione.

**Sindaco Giovanni MASTRANGELO:** ...oltre il quale non si può andare. Quando qualcuno mi dice che è insensato fare una cosa, io devo rispondere anche alla luce dell'esempio più semplice, che è quello di una contravvenzione per mancato conferimento, io devo applicare la legge, non me la sono inventata io, anzi magari al Governo c'è qualcuno più amico dei consiglieri di opposizione e potrebbe modificare anche la legge sulle sanzioni amministrative. Potrebbe farlo perché il Sindaco si libera anche di questa responsabilità.

**Consigliere Filippo MARTUCCI:** Stanno pure gli amici tuoi al Governo adesso.

**Sindaco Giovanni MASTRANGELO:** No no no, noi siamo all'opposizione.

**Consigliere Filippo MARTUCCI:** Non tu, gli amici tuoi. Quelli che stanno in coalizione con...

**Sindaco Giovanni MASTRANGELO:** A te c'è il partito che è ancora meglio.

**Consigliere Filippo MARTUCCI:** Lo rivendico, non è una vergogna.

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Consiglieri, per cortesia.

**Sindaco Giovanni MASTRANGELO:** E chiedi di modificarla anche questa cosa.

**Consigliere Filippo MARTUCCI:** Va bene, glielo dirò.

=====

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Consiglieri, diamo il giusto rispetto alla petizione popolare. Prego Sindaco

**Sindaco Giovanni MASTRANGELO:** Io mi sono già abbondantemente espresso nel precedente Consiglio Comunale che aveva ad oggetto questa richiesta, dove il Comune e il Consiglio Comunale si è espresso in ordine ad una valutazione preliminare, non certamente vincolante, su un intervento che dà luogo ad una valutazione, appunto, di pubblica utilità su un'area di Gioia del Colle. Io ho letto all'interno della petizione spunti di riflessione che meritano sicuramente approfondimenti, meritano valutazioni, meritano ponderazione; e poi leggo alcune cose che non condivido, e questa è una mia posizione per cui oggi sono chiamato anche ad esprimere quello che è il contenuto dell'iniziativa e poi anche di controdeduzione ad un organo che non è comunale, su un parere che non è del Sindaco e che mi sembra anche abbastanza anomalo dovere contro-dedurre ad una controdeduzione di un parere regionale. Mi sembra che si arrivi un po' a articolare oltre quello che è il buonsenso. Allora, ci sono alcune cose che ho già detto e forse voglio anche ribadire, visto che sono chiamato anche a dare una relazione rispetto al contenuto della petizione. Sulla parte relativa alla formula adottata dello strumento dell'accordo di programma, che riguarda la prima parte della petizione, io credo che al di là dell'attività svolta dall'Ufficio Tecnico che è l'organo preposto e predispone l'atto deliberativo e l'atto amministrativo su cui procedere su questo argomento, ritengo che non mi possa e non mi debba discostare da quello che è stato un parere scritto da parte dell'ufficio regionale, per cui io mi attengo laddove si contesti l'iniziativa privata in ordine a questo tipo di procedura. Quando si pone questo dubbio, che è legittimo, io riscontro la nota della Regione che mi parla ovviamente di una possibilità invece evidente che l'atto di impulso possa provenire da un soggetto privato. In più anche nelle richiamate sentenze che lambiscono ma non sono esattamente confacenti al caso di specie, perché quello che conferma una delle sentenze riportate anche dalle osservazioni ma anche già nella citata petizione è il fatto che il privato non partecipi all'accordo di programma ed è quello che sicuramente avverrà, laddove si dovesse concludere questo iter amministrativo. Come ho già ribadito, ci sono gli enti pubblici che partecipano e sottoscrivono un accordo di programma. In più nelle richiamate sentenze l'oggetto della discussione era il diritto che il privato riteneva di aver acquisito in corsa e in forza dell'azione amministrativa dell'accordo di programma, cosa che invece io confermo quello che poi tra l'altro è il contenuto di una sentenza richiamata, che fino a quando l'ultimo organo interessato alla ratifica dell'accordo di programma che è il Consiglio Comunale, il soggetto privato che abbia fatto un'istanza specifica di variante urbanistica, in questo caso di destinazione d'uso di immobile, non acquisisce nessun diritto e siamo tutti d'accordo, non mi crea problemi questo. Quindi sarà l'atto di ratifica del Consiglio Comunale che andrà a sancire definitivamente in quel momento, sulla base della documentazione prodotta dall'accordo di programma, quello che è un interesse pubblico o se non c'è un interesse pubblico. Quindi questa procedura contiene un iter di salvaguardia nell'interesse collettivo, demandato al Consiglio Comunale attraverso un atto fondamentale e un perfezionamento di tutto l'iter che è appunto la votazione del Consiglio Comunale sulla ratifica di un accordo di programma tra enti pubblici. Poi ci sono osservazioni che vorrei fare. Intanto io ravvedo, sommestamente, ma anche da un confronto tecnico, che si vada forse per errore, diciamo, a mio avviso, per errore non voglio pensare che sia fatto apposta, una interpretazione errata rispetto a questo oggetto di variante urbanistica, che non riguarda i suoli. E dico questo perché nella petizione si fa a riferimento a 50 ettari, si fa riferimento ad un cambio di destinazione d'uso che va a ridurre l'attività agricola su un'area di pregio, quando, da quello che leggo e da quello che vedo negli elaborati e da quella che è la proposta che ha fatto il privato, vedo e leggo una variante di destinazione d'uso di immobile. Quindi sgombriamo il campo per quella che è la mia posizione e per quella che è la mia interpretazione dal fatto che ci sia una variante urbanistica su un territorio rispetto ad una variante d'uso di un immobile, in questo caso quattro credo. Ed è dirimente questa questione, perché quando si parla di speculazione edilizia, io faccio difficoltà nel comprendere come si possa parlare in questi termini, anche pesantemente, perché si innesca poi il meccanismo quello dove poi anche chi non firma la petizione si accoda e inizia un po' a dare notizie errate, a fare ingiunzioni e allusioni ed anche in un certo qual modo ad infangare chi di tutto ciò non ha né un ruolo di interesse personale e né un ruolo speculativo. Perché? Perché non vi è, ribadisco, questo concetto, un aumento di cubature e quindi questo contrasta con una ipotesi di speculazione edilizia. Non c'è un cambio di volumetria, di indice volumetrico perché i suoli agricoli erano e agricoli rimangono. Quindi come si può affermare che ne deriverebbe un vantaggio e una speculazione di fatto da parte del richiedente, laddove si fa un riferimento ad un cambio di indici

volumetrici da agricolo a produttivo? Questa è una domanda che pongo all'interno Consiglio Comunale perché in ciò ravvedo, in perfetta e assoluta buona fede e con una posizione che ritengo la mia essere convintamente giusta anche da parte della proposta dell'ufficio, perché il soggetto richiedente i suoli li lascia agricoli, non va a mutare la destinazione dei suoli e dei fondi, che rimangono agricoli. Quindi mi chiedo e mi domando e me lo sono chiesto e ho dovuto anche fare attenzione nella risposta: come si può affermare che c'è un cambio di indice volumetrico? Questo veramente è un altro problema di grosso interesse che di fatto non mi consente di accedere alle osservazioni di questa petizione popolare, perché si dice un falso. È una cosa falsa. Quando si parla di un incremento dell'indice volumetrico ed è riportato nella petizione popolare, indicando anche quello che è un grave indizio di un'operazione operazioni speculativa, tanto non si fa onore alla verità, intanto può essere anche un errore di valutazione da parte dei sottoscrittori, però ovviamente mi piacerebbe sentire anche dagli altri consiglieri se questo corrisponde a un dato esatto o è un dato magari da rivedere. Tra l'altro viene anche riportata la differenza di indici di fabbricabilità da agricola a direzionale e commerciale, cosa che non c'è. Perché il rispetto delle volumetrie esistenti dev'essere comunque quello che ad oggi insiste su quelle aree, non c'è un aumento di cubatura, non c'è nessun tipo di implementazione e né di consumo del suolo, né del territorio, né sottrazione delle aree agricole al nostro PRG.

Poi quando si mette in dubbio la possibilità di agire attraverso un partenariato pubblico-privato, si mette in discussione uno dei concetti fondamentali di quella che è la possibilità che hanno gli enti locali di poter procedere in tal senso. Faccio un esempio, sulla questione Masseria Didonna mi si viene a dire anche con termini anche velatamente accusatori, che forse in passato anche la terminologia ha fatto molto danno a questo Comune, le illazioni e le presunte violazioni e sospetti, quando si dice che si dà un grande vantaggio al richiedente nella ipotesi di utilizzo della Masseria Didonna. Uno, ribadisco ancora una volta, laddove ve ne fosse bisogno, che nella richiesta che lui ha fatto il Comune attraverso l'Ufficio Tecnico ha risposto che quell'immobile, che oggi è immobile collabente, ma è inesatto, quel rudere di proprietà comunale potrebbe essere oggetto tutt'al più, attraverso una gara ad evidenza pubblica, di una eventuale assegnazione. E mi si dice che gli si dà un vantaggio andando anche, in un certo qual modo, a mettere in discussione oggi con un processo alle intenzioni quella che potrebbe essere una procedura ad evidenza pubblica. Quindi ancora dobbiamo indire, ancora dobbiamo valutare, ancora dobbiamo accertare questa ipotesi e già si parla di fatto di una presunta violazione di una gara ad evidenza pubblica, che è una cosa pesante. Anche se fatta prima ancora che venga posta in essere, però in passato è successo qualcosa di questo tipo, prima ancora che venissero posti in essere degli atti che facessero delle azioni che hanno portato anche tanto danno. E lo dico in maniera chiara perché io da queste situazioni a volte borderline anche rispetto alle legalità e legittimità, io sarò intransigente e lo dico con grande serenità, laddove si andrà oltre, forse, per la prima volta nella mia vita farò soldi dalla politica, perché l'integrità morale e la dignità che ognuno di noi ha nel proprio essere quotidiano non deve essere scalfita da frasi e circostanze presunte che inducono, probabilmente, chi non legge le carte, e sono tanti, perché secondo me, ribadisco, qualcuno i progetti e le tavole progettuali non le ha neanche aperte, può far male alle persone. Allora io su questo la prossima frase o allusione riferita al Sindaco, in questo caso non c'è direttamente al Sindaco, ma si sta arrivando, sarò intransigente, sarà la prima volta probabilmente che agirò sotto tutte le forme di tutela che la legge mi consente di avere, non farò, come è successo in passato, finta di niente. No, perché intanto faccio un esempio: nell'azione del Project Financing che è una forma di partenariato pubblico-privato il soggetto privato può sempre fare una proposta, così come è avvenuto per la pubblica illuminazione, come nella Città Metropolitana è avvenuto per l'appalto degli impianti termici delle scuole superiori, il soggetto privato fa una proposta, cosa dice la norma? Dice che laddove il Comune ritenga di dover mettere a gara quella proposta, al proponente la legge attribuisce una facoltà massimo di prelazione sulla sua proposta che deve essere messa a gara laddove ritenuta meritevole e di interesse pubblico e chiunque può partecipare, e laddove arrivi una proposta migliorativa nell'assegnazione di un servizio o nella gestione di un immobile dovrà il proponente equiparare la sua offerta a quella di chi è venuto dopo di lui. Questo lo dice la norma che disciplina anche queste forme di partenariato pubblico-privato e su questo dire che il proponente abbia un vantaggio che va comunque a ledere i principi di trasparenza, si dice una cosa un po' pesantuccia, perché anche nell'incontro abbastanza utile che ho avuto con alcuni dei sottoscrittori della petizione, ho fatto un esempio: voi facendo già un processo alle intenzioni dite che la Masseria Didonna la prende, non la prende lui, ha un vantaggio. Io ho fatto l'esempio contrario: laddove di qua ai prossimi anni si dovesse concretizzare l'intervento del proponente e rimane da dover valutare l'utilità di recuperare un rudere in cambio di una gestione attraverso un partenariato pubblico-privato, io ritengo che laddove l'area sia stata comunque valorizzata perché nell'intervento del proponente quelli principali sono quello di ricostruire immobili collabenti nel rispetto del PPTR e di tutte le norme che disciplinano anche gli interventi in aree tutelate sia sotto l'interesse urbanistico che sotto l'interesse ambientale e paesaggistico, quindi non fa nulla di nuovo, ricostruisce ruderi in alcuni punti, potrebbe suscitare, invece, al contrario l'appetito di altri imprenditori che laddove il Comune ritenesse necessario, utile e di pubblico interesse mettere a gara la gestione attraverso un impegno di ricostruzione di quell'immobile, la Masseria Didonna quindi, perché non potrebbe interessare ad un altro imprenditore che tra l'altro non ha fatto neanche tutto questo iter, che aspetterà diverso tempo e diverse difficoltà da dover superare per arrivare alla realizzazione? Io dico che è uno svantaggio, perché lui sta facendo il lavoro grosso, quello di rivitalizzare eventualmente questo intervento in un'area che ad oggi è dimenticata da

tutti, nessuno la frequenta, nessuno ci va, è frequentata purtroppo forse anche per un uso non consentito dalla legge da qualche imprenditore agricolo che entra indebitamente nei fondi del Comune, che stiamo cercando anche di allontanare, stiamo cercando di verificare la sua presenza. Detto questo, ritengo che sia anche fuori luogo a questo punto andare a discutere di quello che dev'essere poi il rapporto che si pone in discussione qui, di quanto deve durare la gestione, trent'anni sono pochi o solo tanti. Qui di fatto anticipiamo un lavoro che non spetta oggi al Consiglio Comunale, non spettava nell'ultimo Consiglio Comunale perché noi abbiamo solo ravvisato che c'è un pubblico interesse. La procedura attivata viene confermata su richiesta e dubbi del consigliere Liuzzi dal Dipartimento Ambiente e Paesaggio e Qualità Urbana, sezione urbanistica, della Regione Puglia, che non è certamente stata sollecitata da me nel dare quel parere, anche perché in completa mancanza di interesse nel dovere sposare una tesi anziché un'altra, se la procedura fosse sbagliata l'avremmo rifatta, l'avremmo rivista. Però posso contraddire io un organo a me sovraordinato anche nella pianificazione generale e metterlo in discussione? Sinceramente questo io non me la sento di farlo, anche perché la procedura dice esattamente quello che ha scritto nel proprio parere la Regione Puglia, ed anche in maniera abbastanza chiara ed evidente. Poi se ha sbagliato anche la Regione Puglia, etc., voglio ricordare anche ai sottoscrittori della petizione che l'iter dell'accordo di programma è una valutazione puntuale e precisa da parte di tutti gli organi preposti, in questo caso paradossalmente, ma in termini di legge voglio ricordare che il proponente proprio perché non ha chiesto una variante di destinazione d'uso di un'area, ma in questo caso addirittura soltanto l'uso dell'immobile, per consentire all'agricoltore di svolgere attività agricola e dormirci dentro, potrà fare anche attività di gestione cinematografica e tutta quella che è l'attività che ha indicato, l'uso dell'immobile può cambiare, avrebbe semplicemente potuto avviare istanza di permesso in deroga, perché la legge glielo consente. Poi sta sempre al Consiglio Comunale valutare la pubblica utilità. Questo è uno strumento invece molto più complesso che coinvolge tutti gli enti che dovranno valutare l'impatto ambientale, dovranno valutare il rispetto nella ricostruzione degli immobili. Questo l'abbiamo detto, forse, anticipando quello che sto ribadendo oggi, dove non si può eludere quelle che sono le norme che tutelano il paesaggio, i vincoli archeologici, i vincoli idrogeologici, l'impatto che questo deve avere sull'ambiente di quell'area, questi sono organi che sono chiamati ad esprimere un parere e daranno delle prescrizioni. Per cui questa petizione per alcuni punti la condivido, ma per le ragioni che ho detto e nonostante sia sempre importante questo confronto e anche sollevare dei dubbi, sicuramente legittimi per conto di chi l'ha proposto, ma che in parte non possono trovare accoglimento, come non hanno trovato accoglimento da parte della stessa Regione, credo che quei punti fondamentali dove il Consiglio Comunale ha espresso un ipotetico interesse pubblico, ribadisco, perché qua si fa confusione anche su quello che è avvenuto nell'ultimo Consiglio Comunale, ma io fui abbastanza chiaro, devo essere ripetitivo perché sono costretto oggi a rispondere e lo faccio anche volentieri, che la pianificazione del territorio non era prevista negli strumenti preordinati. Io dico soltanto che ogni qualvolta vi sarà una proposta di un soggetto privato, il Consiglio Comunale e l'amministrazione saranno chiamati a valutare la compatibilità con quello che ritengono possa essere una pianificazione del territorio. E questo lo dico perché tutte le volte in cui c'è una proposta privata noi saremo obbligati a valutare, indipendentemente da quello che io due anni e mezzo fa ho previsto nella mia pianificazione, perché purtroppo come ho detto prima sembrerà forse riduttivo ma non è che posso prevedere tutto di quello che è lo strumento programmatico e preliminare di un insediamento dell'amministrazione. Poi se queste attività avranno seguito vorrei dire soltanto che nel corso dell'iter amministrativo dell'accordo di programma anche il Comune, prima di sottoporre la proposta di ratifica al Consiglio Comunale, dovrà poi concretizzare, attraverso quello che poi è un impegno che si formalizza per iscritto, non è che stiamo parlando di chiacchiere o di situazioni così vane e vaghe, dobbiamo chiedere e valutare quale dev'essere poi nel dettaglio l'attività che interessa a noi, quale dev'essere il potenziale che può ricadere sul territorio, quale può essere l'utilità generale della nostra città. Perché, ribadisco, e lo dico perché a volte bisogna anche rimarcarle queste cose, valutare proposte che arrivano tra l'altro da persone con cui non si hanno rapporti di conoscenza, non si hanno rapporti professionali, ma voglio anche arricchire un po' lo scenario in maniera tale che qualcuno sgomberi il campo da eventuali ipotesi di speculazioni, forse andando un po' oltre quello che è il buonsenso, io ho dovuto fare anche una valutazione davvero puntuale rispetto ad un potenziale che io alla mia città o tutto il Consiglio Comunale che ha votato e anche buona parte della opposizione non voglio pregiudicare e precludere, perché? Perché questo tipo di attività, quando qualcuno mi dice poteva andare nelle Zone D a svolgerlo, lui non ha chiesto il suolo, lui mi ha chiesto di poter utilizzare degli immobili, molti dei quali, alcuni collabenti, alcuni comunque soltanto abitati, di poter svolgere un'attività cinematografica, comunque di intelletto sostanzialmente che sia una attività che quando furono designata nel PRG le aree omogenee è ovvio che non esisteva l'ipotesi di fare un'attività immateriale com'è quella di una produzione di un film o comunque di un'attività culturale e ricreativa, con scopo di lucro ovviamente. Non c'era, non c'era questa ipotesi, non è contemplata nelle nostre zone omogenee, devi per forza ricondurle ad una attività produttiva. Se mi avesse chiesto il suolo certamente avrebbe dovuto valutare l'ipotesi su quelle destinazioni e su quelle aree omogenee deputate a quelle attività. Mi chiede soltanto di poter utilizzare diversamente quell'immobile. E questo tipo di attività, ribadisco, dove la nostra città, laddove si concretizzasse l'intervento e quindi andasse a pieno regime questo tipo di impresa, sarebbe forse la prima nel meridione ad accogliere questo tipo di residenza creativa, di attività di animazione cinematografica, di realizzazione di un film in 3D. Non c'è da nessuna altra parte. Quindi perché io

amministrazione, Sindaco, devo precludere questa opportunità e poi devo sentirmi anche in maniera abbastanza strumentale e stucchevole che nella nostra città non ci sono opportunità, non ci sono mai occasioni di sviluppo? Io non me la sentirei mai di dire potenzialmente non è una bella azione questa di investimento sulla mia città, perché il Comune non ci sta rimettendo soldi, non ci sta rimettendo suoli, non stiamo modificando la vocazione agricola di quei fondi, stiamo soltanto destinando l'utilizzo privato di un immobile da destinare ad attività produttiva. Quindi una cosa positiva probabilmente, su un'area che oggi è dimenticata anche dagli stessi sottoscrittori, non vedo quale interesse in passato ci sia stato su quell'area da valorizzarla, l'abbiamo fatto noi vincendo un finanziamento pubblico di rigenerazione urbana, per la prima volta dopo anni. Quindi io tutte queste attività e questi dubbi rispetto ad un interesse pubblico-privato nella fase preliminare di valutazione del potenziale interesse pubblico, ribadisco, non ce li ho e valutando ed esprimendomi con grande consapevolezza e con coscienza rispetto a quella che è un'opportunità, ribadisco che laddove si realizzasse può essere un momento di sviluppo del territorio, a livello turistico, di accoglienza, di valorizzazione di quelle aree. Perché tutti gli interventi, ribadisco, questo sfugge anche agli attenti osservatori che hanno sottoscritto la petizione, deve essere rispettato tutto. Il PPTR deve essere rispettato, l'attività di ricostruzione degli immobili fatiscenti, in alcuni casi parliamo di un mucchietto di pietre che catastalmente hanno un disegno ma oggi sono pietre posizionate quasi tutte su suolo comunque ormai inaccessibili, deve rispettare tutto, deve rispettare ogni norma che gli enti preposti poi dovranno tra l'altro anche rimarcare nell'accordo di programma. E quindi oggi mi si viene anche a porre un dubbio, perché nella parte finale della petizione diciamo mi ha fatto anche riflettere, non so se è una questione ideologica, quando mi si dice alla fine "nel quadro di questa brutta faccenda", io dico: scusate, per me non è una brutta faccenda un momento di ipotetico sviluppo di un'area abbandonata perché l'agricoltura viene svolta in maniere davvero riduttiva ripeto all'area. È una possibilità, è un'opportunità. Io la vedo in maniera diversa. Poi mi si dice: forse sotto il profilo politico-istituzionale la diversa visione del rapporto tra pubblico e privato è una visione che a tutt'oggi in una società post ideologica rimane alternativa tra destra e sinistra. E allora lì mi viene qualche dubbio, perché dico: ma nella petizione si contesta la bontà dell'intervento? Si contesta il potenziale sviluppo di un'area? Si contesta l'opportunità per il territorio? No, si contesta principalmente la procedura. E io mi attengo a un organo sovraordinato che è la Regione Puglia. Mi si fa un'accusa indiretta perché l'amministrazione ha proposto anche la delibera, quindi quando si parla di operazione speculativa si offende anche il sottoscritto in maniera indiretta, dicendo una falsità, che ci sarà un implemento volumetrico. È bugia, non c'è. Si parla di una speculazione edilizia? È bugia, non ci sarà un metro cubo in più rispetto all'esistente. E quando poi a ciò si aggiungono poi anche altre situazioni che mirano in un certo qual modo forse a voler smontare non tanto il merito, quanto la forma allora io dico che io posso anche sbagliare, come amministrazione, come ufficio, come qualcuno asserisce perché parla più volte di illegittimità della procedura, etc., però non credo che possa sbagliare anche la Regione, non credo che possa sbagliare la Sovrintendenza, non credo che possa sbagliare la Città Metropolitana. E tutti idioti siamo diventati allora? Tutti assolutamente incapaci di porre in essere un atto amministrativo. E laddove ci sarà un errore, credo che ci saranno Organi molto più deputati del sottoscritto a rimarcare questa errata procedura. Io ritengo di no, ad oggi la Regione ritiene di no, vedremo cosa diranno anche gli altri organi, perché alla fine, ribadisco, questo tipo di intervento ogni qualvolta arriva una proposta nel nostro Comune deve essere sempre necessariamente accompagnata da un intento di speculazione, magari di illegittimità, magari di arricchimento personale. Purtroppo in questo caso, come nel passato, il sottoscritto fa soltanto una valutazione di quelli che sono gli scenari che possono verificarsi e concretizzarsi in una proposta privata, dove la vedo potenzialmente utile alla mia città, dove mi auguro e io spero che si possa concretizzare così come sono anche i propositi di chi oggi avanza un'ipotesi di questo tipo. Poi ci saranno altri organi, perché basterà un parere negativo di uno dei tanti organi interessati all'accordo di programma, coinvolto nell'accordo di programma che sicuramente si interromperà questo percorso. Però come ho detto l'altra volta nelle scelte difficili che ogni volta un Sindaco è chiamato a fare, quello di sanzionare anche le persone di una certa età, la legge non mi consente di fare una distinzione tra chi è giovane e chi è vecchio, e un uomo di legge questo lo sa, a prescindere dal buonsenso, non esiste il buonsenso, la legge o si applica o non si applica. In questo caso ho chiesto all'ingegnere ripetutamente di verificare tutti i punti di osservazione posti in essere. Certo, si fa fatica, voglio dire, quando si parla di violazione di principi di ragionevolezza e di proporzionalità rispetto ad un qualcosa di cui oggi non possiamo che fare una valutazione preliminare che sarà oggetto di valutazione alla fine del percorso dell'accordo di programma. Quindi noi ancora oggi la proposta su cui dobbiamo esprimerci definitivamente sull'utilità e sulla pubblica utilità di questo tipo di intervento non ce l'abbiamo, però abbiamo già un giudizio. Un giudizio che, come ho detto prima, appare un processo alle intenzioni. Vorrei ricordare sommariamente ai sottoscrittori di questa petizione che questa valutazione di merito è preliminare, ma sarà ovviamente completa e decisiva quando tutti gli organi avranno fatto delle prescrizioni per gli interventi, avranno dato indicazioni precise e concrete a chi dovrà intervenire e noi lì, come Consiglio Comunale, saremo chiamati a ribadire o a disconoscere la pubblica utilità. Quindi un processo all'intenzione abbastanza sommario, un po', fatemi passare qualche termine, un po' giacobino quando si fa riferimento a dati e a situazioni non corrette. Io non posso digerire alcune osservazioni, non lo voglio fare, perché non corrispondono al vero. Ho fatto la premessa con cui concludo: non è vero che ci sarà un aumento di cubature, non è vero che ci sarà un cambio di volumetrie e di indici, non è vero che ci sarà consumo del suolo agricolo, non è vero che noi abbiamo già messo

nelle mani del privato un nostro bene che oggi è fatiscente ed è collabente, che è la Masseria Didonna, perché abbiamo detto che faremo una gara ad evidenza pubblica. Se poi oggi qualcuno vuole già preannunciare le vicende in questo iter in maniera un po' così, imprudente, mette in discussione anche l'etica e la morale di quell'ufficio che si occuperà, laddove il Consiglio Comunale lo riterrà opportuno, di fare un partenariato pubblico e privato per valorizzare anche quel vecchio rudere di proprietà comunale e non fa bene questo alla discussione, non entra nel merito, non la valuta sotto l'aspetto dell'interesse generale e io ribadisco, laddove ve ne fosse bisogno, che la mia posizione, attenzione, non facile e complessa per questo tipo di attività, si basa esclusivamente nell'interesse della mia città e delle prossime generazioni. Far perdere un'opportunità non è una cosa che un Sindaco di buon senso può fare, così come non hanno fatto tanti consiglieri comunali quando hanno ravvisato in questa proposta un pubblico interesse nel precedente Consiglio Comunale.

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Grazie Sindaco. Io vorrei dare la possibilità, a chi ha voglia, di intervenire. Se c'è qualche intervento? Nessuno vuole pronunciarsi in merito? Donato Lucilla? Leggo bene, consigliere Lucilla, si è prenotato?

**Consigliere Rosario MILANO:** Presidente? Mi sente Presidente?

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Chi è il consigliere Milano?

**Consigliere Rosario MILANO:** Sì.

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Mi dica consigliere Milano, la sentiamo.

**Consigliere Rosario MILANO:** Stavo un po' smanettando e, mi si era spento il computer, scusate. Bene, allora colgo finalmente l'occasione per intervenire su questo tema anche perché colpevolmente, ma non per motivi certamente legati alla mia volontà...

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Consigliere Milano mi dà un secondo?

**Consigliere Rosario MILANO:** ...quando c'è stata la convocazione in seconda seduta del Consiglio Comunale per discutere di questo punto, io ero assente. Allora come oggi mi trovo nella stessa identica posizione. Oggi forse con maggiori dubbi. Mi sente Presidente?

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Volevo capire se lei mi sentisse e volevo capire, prima di darle la parola, se il consigliere Lucilla si era prenotato per intervenire o meno, volevo giusto avere conferma. Però il consigliere Lucilla non mi sente.

**Consigliere Donato LUCILLA:** Sì, ho qualche problema di connessione, subito dopo il consigliere Milano se posso intervenire...

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Certamente. Prego consigliere Milano e poi il consigliere Lucilla.

**Consigliere Rosario MILANO:** Dicevo, i motivi per i quali è doveroso intervenire. Io, come tutti, abbiamo guardato questa petizione e diciamo non si può dire, il Sindaco l'ha riconosciuto in alcuni passaggi, che sia manifestamente infondata o meglio i dubbi che pone sono dei dubbi che diciamo per uno che è appassionato del dubbio radicale e del pensiero critico non può che non porsi. Ma quello che mi chiedo io è un aspetto diverso. Io recrimino il fatto che questo Consiglio Comunale in questa fase, perché di questo sicuramente ha ragione il Sindaco, siamo in una fase preliminare e questo processo richiederà mille passaggi, in questa fase forse è proprio necessario politicizzare questa questione perché è questo il mio problema. Io mi trovo a che fare con un il dubbio tra una idea progettuale che al di là del fatto che qualcuno immagina il socialismo e pensa che il privato non possa proporre qualcosa, diventa un'altra dimensione, l'idea progettuale che purtroppo per la mia concezione della politica nasce dal privato ed è il privato che individua degli immobili che in realtà questa amministrazione come le altre avrebbe dovuto inquadrare in un processo di sviluppo per quella che dovrebbe essere l'idea di territorio e di sviluppo, arriva il privato dall'alto che cala questo progetto e noi che siamo qua condannati nella provincia sembra una manna dal cielo, perché non so se sia chiaro l'oggetto di questo progetto, è un progetto che soprattutto per alcune generazioni che hanno addirittura studiato per queste materie, si sono formate e dipendono economicamente da questi tipi di settori economici, è un progetto che dà addirittura speranza. E io ho incontrato gli operatori che hanno speranza in questo progetto. Del resto frequentando livelli più alti del nostro Comune, iniziando ad andare a Bari, Regione o ad esempio a Puglia Film Commission, loro sono addirittura entusiasti di quest'opera. Ma questo è il libro dei sogni, poi ci dobbiamo riscontrare con la realtà e la realtà è quella di obiezione che io non sono in grado di sconfessare, perché, e questo è il punto, perché siamo stati

investiti noi o meglio perché io sono stato turbato da questa vicenda se è la conferenza di servizi e tutti gli altri organi che hanno studiato materie urbanistiche, possono dirci se è una cosa che si può fare o non si può fare? Questo è il primo grosso problema. Poi ovviamente è stato anche il proponente leggero in alcuni aspetti perché evidentemente parlare e proporre questo progetto e adombrare l'idea di una variazione urbanistica, anche se questa è anche questa disputata, in un contesto diverso sarebbe una cosa normale, a Gioia del Colle per la storia del nostro territorio, per la storia politica prima ancora del territorio, questa è una questione poco digeribile, e questo probabilmente è un errore di leggerezza nella fase iniziale. Ma il grosso problema di questa vicenda, secondo me, è proprio legato al fatto che il timing per discutere di questa cosa l'abbiamo superato, perché il proponente ha fretta per i suoi motivi, non ha avuto probabilmente un confronto con l'opinione pubblica, si è limitato ad un confronto con la classe politica e questo ha causato questo scontro, perché adesso siamo davanti allo scontro che per me è risolvibile, perché io non sono un esperto di questioni urbanistiche, lo ribadisco. Quello che posso valutare io e che deve fare il Consiglio Comunale nella prossima occasione, sarà valutare nel merito la pubblica utilità, quantificare la pubblica utilità di questo intervento, ma sinceramente, e questo credo che il Sindaco abbia anche per questo magari in buona fede commesso un errore nel portare la nostra... volere farci entrare nel merito di una questione di cui noi non abbiamo gli strumenti, perché noi dal punto di vista politico è una idea di futuro per il territorio, ma se qualcuno ci dice che ci sono dei vincoli che non si possono superare, io non lo posso dire, la Regione lo dice, il Sindaco lo dice, c'è bisogno di un confronto terzo, non può essere sicuramente questo Consiglio Comunale a dirimere questo quesito. E poi, e con questo concludo, il tema è sempre lo stesso. Là non si può fare, quelle zone sono vincolate, ma di questo territorio, alcune generazioni di questo territorio che idea abbiamo? Ecco perché ho presentato l'interrogazione per avviare anche il discorso urbanistico a Gioia del Colle sui temi dell'urbanistica perché un'idea del territorio ce la dobbiamo fare, capisco che qualcuno viene a dire che quella è importante per la zootecnia, ma in questo do ragione al Sindaco, noi ci andiamo, ci passiamo da quelle parti e io non vedo queste prospettive di futuro, che poi potrebbe avere un impatto, ma la politica non può esimersi da avere coraggio, è questo il mio problema. Non può esimersi da avere progettualità. Un'idea di questo territorio, un'idea di queste masserie ce la siamo fatta, ce la vogliamo fare? O dovremo attendere come al solito l'intervento dall'esterno che poi riapre il vaso di Pandora delle varianti urbanistiche? Era solo questo, ci tenevo a precisare questo che era il mio non punto di vista chiaro.

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Grazie consigliere Milano. Do la parola al consigliere Lucilla. Prego consigliere Lucilla.

**Consigliere Donato LUCILLA:** Io mi sottraggo, tra virgolette, al gioco delle parti, lo dico già in premessa rispetto a questa iniziativa, stando in questo momento all'opposizione sarebbe facile cavalcare i dubbi, quelle che sono delle insinuazioni rispetto all'attività in corso, ma sinceramente non voglio prestarmi a questo gioco delle parti e dare invece una valutazione terza, asettica da cittadino e non in questo momento da esponente dell'opposizione, della minoranza, rispetto all'amministrazione perché questa che è arrivata è una proposta che non nasce dalla amministrazione ma poi l'amministrazione è tenuta a dare una risposta. E secondo me gli strumenti che ha deciso di attivare l'ufficio e l'amministrazione sono quelli scorretti, nel senso che le ombre che vengono paventate, a mio avviso, sono non perfettamente coerenti e sono delle fattispecie completamente diverse rispetto a quello che è accaduto in passato sul territorio di Gioia. Cioè quello che è avvenuto in passato è stata una modifica data direttamente dal Comune di destinazione d'uso di aree, senza attivare delle possibilità di modificare quelle aree attraverso degli strumenti previsti dalla legge. Cioè si diceva nelle Zone F si possono realizzare supermercati perché sono attività aperte al pubblico, mentre in Zona F vanno fatti i servizi pubblici. Su questa discrasia si è data la possibilità di effettuare molti interventi. La situazione di specie invece è completamente diversa, si chiede di modificare la destinazione d'uso di alcuni locali che tra l'altro, secondo me, se Gioia avesse adottato il PPTR che citava il Sindaco non avrebbe neanche richiesto il passaggio in conferenza dei servizi atteso che recuperare degli immobili abbandonati nelle aree rurali, proprio per favorire il riutilizzo e contrastare il fenomeno dell'abbandono delle zone rurali della città, è una finalità coerente con gli obiettivi del Piano Paesaggistico Territoriale e che quindi potrebbe essere addirittura autorizzato in autonomia. Stante la mancata adesione all'accoglimento del PPTR abbiamo necessariamente andare in conferenza dei servizi. Semmai il passaggio del Consiglio Comunale precedente, come diceva anche il consigliere Rosario Milano, in una fase embrionale, è stato un passaggio in più. Probabilmente è stato un passaggio dato per dare una maggiore evidenza pubblica, quindi non ci vedo nulla di male, anzi è stato probabilmente utile anche per far emergere dei dubbi che possono essere poi affrontati e superati anche nella conferenza dei servizi. Per cui, ripeto, per quanto mi riguarda questa attività di collaborazione con il privato è una forma che nonostante in questo momento i soldi pubblici arriveranno a pioggia sulle comunità, non può essere messa da parte, perché è stato uno strumento che negli anni passati ha dato l'unica possibilità di fare interventi da parte delle amministrazioni perché i fondi pubblici erano clamorosamente bloccati, è una prospettiva di sviluppo e chiaramente andrà atteso che questo iter progettuale abbia una ricaduta positiva per l'intera comunità e questo sarà valutato in sede di conferenza dei servizi e poi all'esito finale della conferenza dei servizi, tutto il Consiglio Comunale sarà chiamato ad esprimersi definitivamente sulla validità pubblica, sul pubblico interesse e quindi poi ad adottare questo eventuale accordo

che si verrà a realizzare. E anche condivido quello che diceva il Sindaco rispetto alla sentenza che era stata citata, che secondo me non è prettamente afferente lo stesso caso, perché lì il Consiglio di Stato si è espresso sulla possibilità del Comune di ritirarsi dalla conferenza dei servizi. In quel caso il Comune aveva avviato l'iter e poi durante la fase della conferenza dei servizi si era ritirato, bloccando di fatto questa attività per motivi sopraggiunti, ed il privato sostanzialmente chiedeva di sostituirsi al Comune e chiedeva un danno per via di un legittimo affidamento rispetto alla conclusione di questo accordo di servizio. Chiaramente il Consiglio di Stato si è espresso nel non riconoscere un legittimo interesse da parte di un privato che nella conferenza dei servizi è un terzo, diciamo, il privato non può fare affidamento sull'esito della conferenza dei servizi della quale non è parte in causa, il che mi sembra un principio abbastanza condivisibile ma che non ha nulla a che vedere con il caso in esame nel quale il privato ha presentato un progetto al Comune, il Comune valuta, avvia la conferenza con gli altri organi per valutare la fattibilità e il Consiglio Comunale valuterà la pubblica utilità e se adottarlo o meno. Quindi per quanto mi riguarda è un progetto da valutare, può essere una opportunità per la nostra comunità, può andare nell'ottica di recuperare delle zone rurali, potrebbe anche tendenzialmente diventare un volano per altri imprenditori che volessero attivare degli investimenti su aree abbandonate per riqualificarle e renderle funzionali, quindi secondo me è giustamente una opportunità da valutare dalla quale non possiamo sottrarci.

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Consigliere Lucilla, la ringrazio per il suo intervento. Ci sono altri interventi? Nessuno è iscritto a parlare. Nelle more io chiederei al Segretario un conforto: Segretario, non è prevista una votazione dico bene? Donato Paradiso, prego.

**Consigliere Donato PARADISO:** Molto brevemente perché io non voglio ripetere le cose già dette nel precedente Consiglio Comunale, mi ritrovo anche d'accordo con quanto detto dal Sindaco, ripeto, sono concetti che sono stati già espressi in quella occasione. D'altro canto sono d'accordo, assolutamente favorevole che col tempo c'è stata comunque la possibilità di poter ritornare su questo argomento che, secondo me, naturalmente quando si parla di gestione del territorio, di sviluppo di una comunità è sempre bene che ci sia la possibilità di approfondire, per cui ben vengano anche le petizioni popolari, ben venga la possibilità di confronto partecipato anche a un incontro con i firmatari di questa petizione, dove abbiamo avuto modo di confrontare le nostre vedute, discordanti sinceramente, in diversi punti, ma naturalmente importante che ci sia un rapporto... Ritorno su questo discorso perché, ripeto, c'è una diversità di interpretazione sia dal punto di vista giuridico, interpretazione dei contenuti, sia dell'art. 34 del Testo Unico degli Enti Locali, sia della famosa sentenza del Consiglio di Stato di cui hanno parlato sia il Sindaco che il consigliere Lucilla, su cui sono perfettamente d'accordo su quel tipo di impostazione, così come sulle valutazioni che vengono date dal punto di vista della legittimità o meno di questo intervento. Io credo, ma non sarebbe diversamente possibile, che sia pienamente legittimo l'iter che è stato avviato in questa sede, che ci sono gli enti che hanno il compito di tutelare e vigilare che ci sarà la possibilità da parte di questi organi in sede di conferenza dei servizi di poter esprimere il proprio parere e le proprie prescrizioni e che ci sarà la possibilità successivamente per il Consiglio Comunale di poter ratificare l'eventuale provvedimento nel momento in cui saranno state avviate e siano stati tutti i passaggi previsti dall'accordo di programma. Solo un ulteriore punto io vorrei aggiungere, che non ho citato sia nel precedente intervento nel Consiglio Comunale sia anche nelle riflessioni che sono state fatte anche dal Sindaco, riguarda il finanziamento regionale di cui la società dovrebbe usufruire per poter avviare questo tipo di progetto. Riguarda un finanziamento, si chiama "Radici e Ali", che è una operazione finanziata dall'unione europea e è un finanziamento che non riguarda sviluppo di attività produttive in senso stretto, quando parliamo di attività produttive in senso stretto parliamo di attività artigianali, commerciali e così via, ma questo è un tipo di finanziamento che riguarda esclusivamente l'industria turistica e culturale della Regione Puglia. Questo è un finanziamento che dà l'opportunità, dice proprio il bando, di coniugare bellezza e funzionalità per favorire nuova economia, maggiori occupazioni attraverso il recupero di luoghi dismessi, beni culturali integrati e tutti quegli attrattori culturali e naturali che meritano di vivere una nuova vita e di riempirsi di nuove idee. Sono finanziamenti, per essere concreti, che riguarda la possibilità di riaprire cinema, di poter riaprire teatri e dare strumenti per poter avviare residenze creative, luoghi d'arte, che è il caso nostro, che è quello progettato e proposto dalla società SAFFTA di cui stiamo parlando. Per cui anche la natura stessa del finanziamento pubblico che è stato chiesto, che poi rappresenta l'asse portante dal punto di vista economico di questo progetto, è un finanziamento che riguarda esclusivamente, ripeto, attività culturali e non attività di altro tipo, per cui parlare anche nella petizione di attività speculative o destinazione di zone e così via, mi sembra fuori luogo, detto tra noi. D'altro canto, la stessa delibera che abbiamo approvato nel precedente Consiglio Comunale dice espressamente ad uno degli ultimi punti e questo dà ulteriori garanzie ai consiglieri, alla stessa città di poter eventualmente intervenire e modificare anche il proprio parere, dice al punto 5 che "il presente accordo di programma è condizionato alla partecipazione del soggetto proponente al bando Radici e Ali della Regione Puglia come espressamente indicato nei contratti preliminari di compravendita. Il mancato esito positivo alla partecipazione del predetto bando comporterà l'inefficacia del relativo accordo". Questa è un'ulteriore garanzia che viene data a tutti coloro che hanno anche perplessità su questo progetto. Guardate, io un'ultima cosa voglio dire perché io credo che al di là delle disquisizioni di ordine giuridico, sulla legittimità e illegittimità, che è giusto pure che ci

siano, sono d'accordo con quanto diceva il Sindaco, questa è un'opportunità di sviluppo per la nostra città e soprattutto di opportunità che viene data anche alle generazioni future di poter coltivare speranze di poter rimanere nel nostro territorio. Io ieri sono stato nuovamente in quella zona, vi posso dire che attualmente è una zona dove gli immobili di cui si chiede il cambio di destinazione d'uso sono dei ruderi a tutti gli effetti in fase di ulteriori crolli. Io periodicamente vado a vedere effettivamente la situazione, diventa sempre più degradante, la stessa Masseria Didonna che è di proprietà comunale i cui terreni non sono soltanto frequentati da agricoltori esterni, ma la stessa struttura ieri per esempio ho notato che ci sono molte bottiglie di birre, quindi ritengo che sia frequentata anche da altri soggetti, in quanto ormai è di facile accesso, i cancelli sono stati rubati, non c'è assolutamente nessuna possibilità di vigilare, per cui sinceramente è una situazione di completo degrado anche di quella zona, per cui se non si interviene con progetti di largo respiro, progetti culturali, effettivamente ritengo che altro che sviluppo, ci sarebbe da preoccuparsi. Un'ultima cosa, un'ultima richiesta che faccio al Sindaco, è di avviare, non so se è stato già fatto l'avvio della conferenza dei servizi, se la cosa non è stata ancora fatta io lo solleciterai ad avviare quanto prima tutta la procedura perché si possa finalmente avviare questa conferenza dei servizi ed arrivare ad un accordo di programma in tempi ragionevolmente brevi. Grazie Presidente.

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Grazie a lei, consigliere Paradiso. Interviene il consigliere Liuzzi, prego.

**Consigliere Maurizio LIUZZI:** Io non ripeterò il mio intervento che tra l'altro è anche agli atti, che feci a suo tempo nel Consiglio Comunale in merito alla proposta di deliberazione 111. Anche se diciamo di fatto voglio solo precisare quello che ho detto a suo tempo. Io perlomeno ho due certezze, la prima è che trattasi di un progetto sicuramente ambizioso e meritevole di migliore attenzione, e quindi da questo punto di vista anche capire bene se il percorso che è stato intrapreso dall'ente è corretto, in realtà porsi dei dubbi non è mai sbagliato, a mio parere, anche lo dico in merito a ciò che dirò tra qualche minuto, nel senso che porsi dei dubbi, per come interpreto io i dubbi, è quello di capire se il percorso è quello giusto al fine proprio di dare la migliore uscita possibile a un progetto sicuramente ambizioso e meritevole della maggior attenzione. Perché sarebbe anche un peccato se un progetto ambizioso e meritevole della maggior attenzione, poi magari possa essere vanificato per un percorso sbagliato. Quindi in questo senso i dubbi che sono stati posti da me e dai colleghi della quarta commissione a suo tempo, prima del Consiglio Comunale, e anche dai firmatari della petizione, credo che vadano nell'unica direzione appunto di assicurare la maggior tutela a un progetto ambizioso su cui credo che sulla cui riuscita io credo che tutti i cittadini gioiesi debbano sperare. Il tema è sperando che possa essere gestito nell'ambito di un percorso che poi non crei, più che non crei, non trovi ostacoli per degli errori procedurali. Questo almeno è il mio auspicio. Già in occasione del Consiglio Comunale... Ah, questa è la prima certezza. La seconda certezza è che sicuramente è un tema complesso, perché sfido chiunque di noi a dire che tutta la serie di istituti, piuttosto che problematiche che sono state anche sollevate dai sottoscrittori della petizione possano essere riassunte banalmente in un semplice e secco magari assenso o rifiuto, nel senso che sono temi così complessi che davvero io personalmente ho passato tanti giorni a cercare di studiare e capire, e mi rendo conto che è una tematica davvero molto complessa e su questo sono d'accordo su quanto diceva il Sindaco che non è semplice riuscire a dare una risposta esaustiva ai punti, perché davvero fanno il pari anche con la mancanza, se vogliamo, di precedenti specifici nel nostro Comune. Quindi anche in questo senso non è semplicemente poter gestire tutte le problematiche che possono emergere. Fatta questa premessa, è anche vero che già in occasione dello scorso Consiglio Comunale, scorso inteso come Consiglio Comunale che approvò questa proposta di deliberazione da cui poi nascono non solo la petizione popolare che hanno sottoscritto i cinque cittadini gioiesi, ma anche le osservazioni su cui tra un po' mi soffermerò, al parere stesso che più volte è stato citato, è stato poi emesso dalla Regione. Molti dei punti però io li avevo già sollevati in occasione del mio intervento in Consiglio Comunale, tra cui la possibilità che un accordo di programma, ne cito qualcuno random, un accordo di programma che tipicamente è un accordo tra enti pubblici potesse intervenire il privato, io ho sollevato quella questione di cui sono convinto relativa a ciò che nasceva da quella sentenza del Consiglio di Stato, che inibiva la partecipazione nella fase prodromica agli accordi di programma del privato. I dubbi circa l'esistenza di un tangibile, quantificabile, misurabile interesse pubblico. La possibilità, questo diciamo non l'ho sottolineato io in sede di Consiglio, l'hanno sottolineato i sottoscrittori, di poter svolgere il progetto altrove. L'eventuale disparità di trattamento con altri proprietari di zone agricole; il fatto che si possa creare in tal senso un precedente; il fatto che, e questo l'avevo sottolineato anche io, il progetto non fosse presente negli strumenti di programmazione, soprattutto nel programma triennale dei lavori pubblici, così come il fatto che Masseria Didonna non fosse inserito nel piano delle valorizzazioni ed alienazioni. Dubbi sulla variante urbanistica, sulla effettività della successiva procedura ad evidenza pubblica; sulla, anche in ultimo ma non per ultimo, sulla delega che in tal senso, diciamo legittimità proprio giuridica della delega che in tal senso il Consiglio dava al Sindaco in occasione della scorsa deliberazione. Punti che in parte sono stati già sollevati da me in precedenza nel Consiglio Comunale ma anche nella commissione ed in parte, anzi tutti sono stati sottolineati anche nella petizione popolare di cui discutiamo. È bene ribadire e portare a conoscenza di tutti anche il lavoro che la quarta commissione ha fatto in merito a questa, non solo alla proposta di deliberazione ma anche in merito a delle osservazioni che poi mi sono state notificate personalmente dai sottoscrittori attraverso il protocollo in Comune. Brevemente andrò a

ripercorrere diciamo il percorso che si è protratto fino a ieri, perché noi ieri abbiamo poi tenuto un'ulteriore riunione della quarta commissione. Quindi, come ricorderete, la proposta di deliberazione 111 è stata trattata in quarta commissione, la commissione si determinò all'unanimità con una richiesta di parere, anche ai sensi dell'art. 16 della 241 del 90, al Segretario Comunale, al responsabile dell'Ufficio Tecnico ed ai referenti regionali del dipartimento ambiente, paesaggio, qualità urbana, nonché della sezione urbanistica in merito ad un paio di profili e di questioni. Faccio solo una precisazione su questo, perché è bene che si ribadisca che quella richiesta è stata presentata da una commissione all'unanimità, quindi quel giorno eravamo presenti tutti e quattro, quattro consiglieri, io, Milano Rosario, Milano Marianna e Ferrante Ottavio e tutti e quattro all'unanimità abbiamo chiesto quel parere. Questo perché ho trovato nel mio cassetto una nota di, non so come definirla, una nota del titolare, dell'amministratore unico della SAFFTA dove si dicono cose errate che poi tra l'altro sono state riportate anche su un giornale locale. Si dicono cose errate in merito a questo punto, visto che cito testualmente, si legge: "Le simmetrie confuse perplessità del solo e isolato Presidente della quarta commissione nella fattispecie anche segretario cittadino del PD". Ora, a parte il fatto che c'è una oggettiva circostanza falsa, perché non è stato il solo e isolato Presidente della quarta commissione a chiedere questo parere, ma è stato un organismo comunale, che è la quarta commissione, che ha votato all'unanimità questa necessità di parere e poi chiaramente il Presidente avendo la rappresentanza di questa commissione, ha firmato la richiesta di parere. Quindi è stata riportata una circostanza falsa e io mi permetto di consigliare al titolare della società, di essere un po' più cauto nei giudizi circa "confuse perplessità". Noi facciamo il nostro lavoro di consiglieri comunali, lo facciamo nella commissione, come ho detto prima il fine è quello di dipanare dubbi e ce lo impone il nostro dovere di consiglieri comunali, quello di cercare di capire se l'operato dell'ente sia rispettoso dei dettami non solo dell'ente, regolamentari, di Statuto ma soprattutto delle leggi sovralocali. Quindi consiglieri al titolare della società di essere un po' più cauto nei giudizi e soprattutto di attenersi alle verità oggettive e non alle verità soggettive, soprattutto quando questo lo si va a dire anche sui giornali. Ovviamente in merito io personalmente riservo ogni mia iniziativa. Tornando quindi a questa o nota, la nota è stata inviata a questi organismi che vi ho letto, in particolare venivano posti due quesiti molto semplici: 1) se a norma dell'art. 34 del TUEL sussiste la legittimazione della menzionata società SAFFTA FACTORY S.r.l. Benefit, nella sua natura di soggetto privato, a dare impulso e partecipare al procedimento prodromico alla conclusione del richiesto accordo di programma, pur non essendo oggetto dello stesso né un'opera pubblica, né un intervento pubblico. 2) Se in vigenza del citato art. 20, comma 3, della Legge Regionale 20 del 2001 e nella fattispecie del Comune di Gioia del Colle che non ha mai adeguato il vigente PRG alla Legge 56/1980, sia ammissibile che l'accordo di programma proposto possa produrre la variante urbanistica della zona agricola di Monte Sannace in oggetto, così come richiesto dalla menzionata società. Come anche sapete, il parere veniva riscontrato, nel cassetto giustamente il Presidente del Consiglio ha messo anche la nota della Regione di riscontro a questa richiesta di parere della quarta commissione, veniva appunto riscontrato seppur dopo la tenuta del Consiglio Comunale, veniva riscontrato unicamente dalla Regione e non anche dal responsabile dell'Ufficio Tecnico e dal Segretario Generale. Quindi questo è lo stato dell'arte di come è stata trattata in quarta commissione. A quel punto la commissione all'unanimità non esprimeva, appunto, parere ma riteneva opportuno richiedere integrazioni istruttorie. Questo per finire, per portare alla vostra conoscenza, anche se lo sapete già, come è finita la trattazione in quella sede della quarta commissione. Con riferimento poi alla petizione iscritta all'odierno ordine del giorno, preciso anche che, mi sono confrontato più volte con il Presidente del Consiglio, alla quarta commissione non è arrivata nessuna richiesta specifica di parere sulla petizione. Quindi la commissione non ha dato parere sulla petizione. Vero è anche però e lo dico per conoscenza di tutti, perché è una circostanza che poi si è conclusa ieri, vero è anche che gli stessi sottoscrittori, come accennavo prima, della petizione hanno rivolto a me, nella mia qualità di Presidente della quarta commissione, una ulteriore istanza avente ad oggetto delle "osservazioni al parere reso dalla Regione Puglia". Quindi i sottoscrittori oltre a produrre quella petizione di cui all'odierno ordine del giorno, hanno anche fatto delle osservazioni a quella nota della Regione Puglia che nasceva da una richiesta della quarta commissione, avente ad oggetto delle osservazioni. Personalmente, convinto dell'importanza degli istituti di democrazia partecipata pur nel massimo rispetto dei principi della democrazia rappresentativa, ovviamente, e dell'autonomia del Consiglio Comunale ho ritenuto opportuno iscrivere in una riunione che avevamo fissato, iscrivere uno specifico ordine del giorno sul punto nella riunione della quarta commissione, che abbiamo tenuto regolarmente ieri, nella quale, oltre ad altri punti a calendario, abbiamo inserito in maniera precipua anche un punto dedicato alle osservazioni al parere della Regione Puglia. Che è anche vero che in ogni caso risultano strettamente connesse alla petizione, perché il parere della Regione Puglia arriva in maniera incidentale, nell'ambito di questo percorso, a fasi progressive dell'iter formativo e dell'eventuale accordo di programma. È emerso, seppure a mezzo di una prima trattazione sommaria di questioni che abbiamo detto credo che siamo tutti d'accordo, molto complesse è emersa una prima trattazione che trattasi di questioni, lo diceva prima il consigliere Rosario Milano, certamente di questioni non manifestamente infondate e lo diceva anche il Sindaco e condivido anche su questo che in qualche maniera meriterebbero certamente un approfondimento e un'attenzione particolare. E quindi io concludo il mio intervento riportandomi a quello che ha detto anche il Sindaco prima, cioè trattasi di questioni complesse in merito ad un programma ambizioso che, come già ha fatto la quarta commissione, forse sarebbe il caso di dare il giusto risalto ma soprattutto la giusta attenzione ed anche il dovuto approfondimento. Grazie.

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Grazie a lei, consigliere Liuzzi. Tengo a precisare che, come lei sa, ma lo dico a tutti, non è stata inoltrata in commissione la proposta perché dopo confronto con l'ufficio abbiamo voluto seguire quanto sancito dall'art. 65 dello Statuto, in quanto evidente discrasia con l'art. 99 per il funzionamento del Consiglio, in quanto i termini, ovvero il termine di 30 giorni richiamato nell'art. 65, veniva dilatato, se avessimo voluto seguire quell'iter, sino ad un termine di circa 95 giorni. Bene, ci sono altri interventi?

**Consigliere Filippo MARTUCCI:** Posso intervenire io, Presidente?

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Prego consigliere Martucci.

**Consigliere Filippo MARTUCCI:** Grazie. Dunque, noi oggi discutiamo evidentemente di questa petizione, per cui non ritengo sia necessario tornare a quanto detto nel precedente Consiglio Comunale, dove invece avevamo discusso e poi il Consiglio aveva deciso di approvare la variante urbanistica. Quindi il tema di oggi è decidere o comunque discutere se questa petizione ha o meno una validità, ha o meno il diritto di essere ulteriormente portata avanti all'interno dell'azione amministrativa di questo Comune. Ora, evidentemente le questioni politiche che sono già state affrontate nell'altro Consiglio Comunale, sarebbe anche inutile stare a riportarle anche qui, ed effettivamente la petizione, al netto di questioni generali tipo la differenza tra destra e sinistra che meritano un ulteriore approfondimento, secondo me, perché negli ultimi anni si è parlato molto di queste questioni forse in maniera, mi riferisco non al dibattito locale ma al dibattito generale, in maniera anche non sempre seria, quindi al netto di questo che io mi auguro possa comunque essere approfondito anche all'interno della città più che all'interno del Consiglio Comunale, non ci sono vere e proprie asserzioni di natura politica. Piuttosto il contenuto è quasi esclusivamente tecnico. Faceva bene chi mi ha preceduto a rilevare quanto fossero complicate, quanto fossero difficili da conoscere tutte queste questioni altamente specialistiche. Qua addirittura non è sufficiente essere un ingegnere, bisogna essere un ingegnere che si occupa di queste questioni per potersi pronunciare in maniera compiuta e totalmente consapevole. Ecco, io di tutto quello che è stato detto però su una cosa devo affermare la mia distanza, la mia contrarietà, cioè io non accetto quando mi viene detto: va bene, tanto questo discorso poi avrà i pareri di altri enti, di enti superiori, quindi rifacciamoci a quello. No, io lo dissi anche l'altra volta, ritengo piuttosto di dover sostenere e approvare dei provvedimenti di cui sono pienamente consapevole e di cui ritengo pienamente la validità e formale e politica. Torno a quello che dicevo prima, quindi è evidente che, forse nessuno di noi o comunque pochissimi di noi hanno la struttura culturale per il pregresso, per gli studi fatti, per poter analizzare compiutamente questo tipo di proposta e questo tipo di petizione, per cui forse il Consiglio Comunale, anche costituito in questo modo, cioè solo da organi politici, non so quanto possa intervenire all'interno della discussione. Probabilmente se avessimo deciso o ci fosse stato chiesto di fare un Consiglio Comunale aperto che comunque è un'ipotesi che rimane in piedi, non viene preclusa, un Consiglio Comunale aperto al quale invitare gli organismi sovraordinati, i proponenti della petizione, dei tecnici che avessero potuto sostenere i pareri degli uni e degli altri, ecco, forse avremmo potuto costituirci una coscienza più consapevole di questi argomenti. Per noi diventa piuttosto complicato. Io ho letto con attenzione la petizione, avevo letto naturalmente con attenzione la proposta di deliberazione sulla variante urbanistica, ho anche avuto delle cose da dire che non sto a ripetere, ho letto la petizione e ho letto anche le osservazioni ai pareri della Regione. Evidentemente qualche dubbio c'è, è stato rilevato da tutti, è stato rilevato dalla maggioranza, è stato rilevato della minoranza. Anch'io ritengo che qualche dubbio ci sia, però, ribadisco, è il parere di uno che fa il consigliere comunale e che non fa l'ingegnere e che non si occupa di queste questioni, per cui il mio invito, se mai, potrebbe essere quello di verificare la possibilità di approfondire le questioni o attraverso gli organi deputati oppure, l'ho anche detto ai proponenti, quindi lo dico qua pubblicamente, pensando di aprire questo Consiglio Comunale, di aprire il dibattito e quindi di formarci tutti quanti delle coscienze, come dicevo prima, più ricche di argomentazioni e di conoscenze su temi fortemente specifici. Grazie.

**Presidente Ottavio FERRANTE:** Grazie a lei, consigliere Martucci. Non vedo nessun altro iscritto a parlare, dico bene? Il Segretario ha dato seguito alla mia richiesta e mi ha confermato che non è prevista una votazione. Quindi se non ci sono altri interventi, il punto all'ordine del giorno n. 3 è concluso.

=====

ALLEGATI AL PRESENTE VERBALE:

Allegato 1: Interpellanza di cui al punto n.2 dell'O.d.G.

Allegato 2: Petizione di cui al punto 3 dell'O.d.G.

Non essendoci altri argomenti iscritti all'O.d.G. la seduta viene sciolta alle ore 12, 41..

Letto, firmato e sottoscritto digitalmente

Il Segretario Generale Dott. Luigi Di Natale

Il Presidente del Consiglio Dott. Ottavio Ferrante

Al Sig. Presidente del Consiglio Comunale di Gioia del Colle

Al Sig. Sindaco del Comune di Gioia del Colle

### INTERPELLANZA

**Oggetto: notifica "a pioggia" di verbali di accertamento di violazione di illecito amministrativo per presunto errato conferimento dei rifiuti.**

I sottoscritti consiglieri comunali Maurizio Liuzzi, Donato Lucilla, Filippo Martucci, Rosario Milano, Donato Paradiso e Filomena Pavone,

#### PREMESSO CHE:

- negli ultimi giorni, tanti cittadini hanno denunciato la notifica "a pioggia" di verbali di accertamento per un presunto errato conferimento dei rifiuti;
- in particolare, nella maggior parte dei casi è stata contestata la presenza di rifiuti non differenziati all'interno dei mastelli utilizzati per la raccolta;
- sono stati segnalati, però, anche forme differenti di presunte violazioni;

#### ATTESO CHE:

- le modalità operative con cui si è proceduto all'accertamento dei presunti illeciti ed all'irrogazione delle relative sanzioni (che peraltro, per quanto a conoscenza degli scriventi, non risultano regolamentate da alcun regolamento e/o ordinanza sindacale e/o ordine di servizio e/o altro documento), non sono state improntate a criteri di legittimità, equità, uguaglianza e trasparenza;
- difatti, in alcuni casi gli accertatori hanno condotto l'accertamento in contraddittorio con il presunto trasgressore in occasione dell'accesso mentre in altri casi tanto non è stato espletato con grave lesione dei diritti di difesa dell'interessato nonché dei principi generali di uguaglianza e trasparenza;
- inoltre, in altri casi, è stato addirittura segnalato che alcuni verbali sarebbero stati notificati a minori in assenza di coloro che esercitano la relativa potestà genitoriale;

#### CONSIDERATO CHE:

- del resto è come noto, i mastelli e le buste contenenti rifiuti, una volta posizionati all'esterno delle abitazioni e/o degli esercizi commerciali, rimangono incustoditi per tutta la notte e, quindi, l'intestatario dell'utenza domestica non può essere ritenuto responsabile della relativa custodia;
- in merito, come anche noto, risulta a carico dell'Amministrazione l'onere probatorio relativo all'attribuzione della condotta illecita al suo autore, spettando quindi all'Autorità che ha emesso il provvedimento l'onere di provare la sussistenza degli elementi costitutivi della pretesa sanzionatoria avanzata;
- tale prova, peraltro, non può essere fornita da un accertamento ex post, atteso che gli agenti accertatori, nei casi di specie, hanno accertato la violazione in un momento successivo rispetto a quello in cui sarebbe stata commessa la presunta infrazione;
- in tal senso, peraltro, si esprime la sentenza del Giudice di Pace di Mascalucia del 18 ottobre 2016 n.508, la quale ha ribadito il noto principio secondo cui spetta all'Amministrazione, anche ai sensi e per gli effetti dell'art.2697 c.c., fornire la prova dell'esistenza degli elementi di fatto integranti la violazione contestata e della loro riferibilità all'intimato;
- detta pronuncia, del resto, si pone in linea con la precedente giurisprudenza di merito (cfr., ad esempio, Giudice di Pace di Pozzuoli, 29 settembre 2014) ed è coerente con i principi generali in materia di sanzioni amministrative e, in particolare, con il principio di personalità della responsabilità di cui all'art.3 della L. 24 novembre 1981 n.689;
- giova ricordare, infine, che la sopra descritta modalità di accertamento delle violazioni in materia di conferimento dei rifiuti è stata espressamente ritenuta «invasiva» e potenzialmente «lesiva di situazioni giuridicamente tutelate», atteso che l'attività di ispezione non costituisce strumento di per sé risolutivo per accertare l'identità del soggetto produttore, dal momento che non sempre risulta agevole provare che il medesimo sacchetto, avente un contenuto difforme da quello per il quale il sacchetto è utilizzabile, provenga proprio dalla persona individuata come intestatario del codice identificativo e/o da un suo addetto;
- né, tanto meno, può configurarsi nel caso di specie una sorta di responsabilità oggettiva del titolare dell'utenza e/o dei suoi addetti, atteso che, anche in materia di rifiuti, vale il principio

generale della responsabilità personale dell'illecito amministrativo, il quale impone di fondare l'imputabilità della sanzione amministrativa sull'effettivo trasgressore e non in base a una responsabilità (appunto) oggettiva!!!

RITENUTO CHE:

- l'improvviso avvio delle declinate attività di accertamento e la correlata notifica "a pioggia" dei verbali di accertamento in parola non è stato anticipato da una campagna di sensibilizzazione e da una puntuale informazione ai cittadini circa le modalità con cui procedere alla raccolta differenziata come, di contro, è avvenuto in tanti altri comuni, in alcuni dei quali, addirittura, il sindaco ha personalmente realizzato video con i quali ha illustrato le modalità pratiche con cui procedere alla differenziazione dei rifiuti;
- del resto, l'intento di un'amministrazione comunale, perlomeno a ragione dei sottoscritti consiglieri comunali, dovrebbe essere quello di educare preventivamente la cittadinanza alla raccolta differenziata piuttosto che reprimere e sanzionare, soprattutto in un momento di grave difficoltà economica come quello che stanno attraversando i cittadini in questo particolare momento storico, sia a causa delle conseguenze negative della pandemia in atto, sia in considerazione del già elevato grado di pressione fiscale di competenza comunale;
- piuttosto, sarebbe opportuno che l'amministrazione si preoccupasse ed intervenisse efficacemente in merito ai reiterati fenomeni di abbandono dei rifiuti nelle campagne gioiesi che, molto spesso, vanno ad integrare vere e proprie discariche abusive a cielo aperto;
- se il fine è quello di preservare l'ambiente e tutelare il decoro urbano e non semplicemente quello di "fare cassa", diverse dovevano essere le azioni da mettere in campo al fine di raggiungerlo;
- del resto, l'esigenza di avviare proprio in questo momento tali azioni repressive non risulta in linea con la tanto sbandierata autoreferenzialità dell'amministrazione che continua a vantare percentuali elevatissime di raccolta differenziata.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti Consiglieri Comunali

INTERPELLANO

il Sig. Sindaco per conoscere:

- 1) se esiste una regolamentazione delle modalità operative con le quali debbono essere condotti gli accertamenti oggetto di Interpellanza;
- 2) in caso negativo, se ritiene opportuno regolamentare puntualmente e nel rispetto dei criteri e principi di Legge, le modalità operative con le quali condurre gli accertamenti in argomento;
- 3) se ritiene equi e rispettosi dei dettami di Legge gli accertamenti sino ad oggi compiuti, in considerazione di quanto esposto in premessa;
- 4) quali sono le ragioni per cui non si è proceduto ad una preventiva campagna di sensibilizzazione ed informazione sulle modalità di raccolta dei rifiuti;
- 5) qual è il fine che l'Amministrazione intende perseguire con la notifica "a pioggia" dei citati verbali di accertamento ed infrazione;
- 6) quali azioni intende adottare l'Amministrazione per contrastare e debellare i reiterati fenomeni di abbandono dei rifiuti nelle campagne gioiesi che, molto spesso, vanno ad integrare vere e proprie discariche abusive a cielo aperto.

Con espressa richiesta di iscrizione urgente all'ODG della prima adunanza utile.

Gioia del Colle (BA), 05 gennaio 2022.

I consiglieri comunali

Maurizio Liuzzi

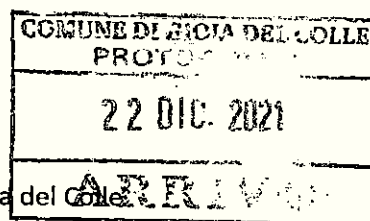
Donato Lucilla

Filippo Martucci

Rosario Milano

Donato Paradiso

Filomena Pavone



Il.mo Sig. Presidente del Consiglio comunale di Gioia del Colle

All'ill.mo Sig. Sindaco del Comune di Gioia del Colle

All'III. mo Sig. Assessore all'Urbanistica del Comune di Gioia del Colle

All'III.mo Sig. Presidente della IV Commissione consiliare "Assetto e uso del territorio"

e p.c. All'III.mo Sig. Presidente della Giunta Regionale della Puglia

Al Sig. Responsabile della competente Sezione del Dipartimento regionale Ambiente Paesaggio e Qualità urbana

Al Sig. Segretario comunale del Comune di Gioia del Colle

Al Sig. Responsabile dell'Area Urbanistica del Comune di Gioia del Colle

#### PETIZIONE

di iniziativa popolare ai sensi dell'art. 65 dello Statuto comunale in ordine alla Delibera C.C. del 30 novembre n. 111 riguardante "Procedimento Accordo di programma art. 34 del D.Lgs. 267/2000 per 'rigenerazione immobili rurali diffusi in località Monte Sannace e la localizzazione della SAFFTA FACTORY"

#### I SOTTOSCRITTI

cittadini Girardi Giovanna n. a Gioia del Colle il 26.11.1975 ed ivi residente in via Fonseca n. 28  
Marvulli Vito Antonio n. a Gioia del Colle il 29.9.1945 ed ivi residente in via Federico II di Svevia, n. 1741;  
Procino Giuseppe, n. a Gioia del Colle il 22.4.1969 ed ivi residente in via Vicinale Vecchia Matera, n. 4977 B;  
Scarnera Maria Antonietta, n. a Trani il 2.9.1961 e residente in Gioia del Colle in via Cappellini, n. 45; Vasco  
Giovanni, n. a Gioia del Colle il 3.10.1952 ed ivi residente in via San Francesco D'Assisi, n. 4, iscritti nelle  
liste elettorali del Comune di Gioia del Colle;

Premesso che in data 30 novembre il Consiglio comunale di Gioia del Colle, ha adottato la delibera n. 111 recante in oggetto: "Procedimento Accordo di programma art. 34 del D.Lgs. 267/2000 per "rigenerazione di immobili rurali diffusi in località Monte Sannace e la localizzazione della 'SATTVA FACTORY ' ";

#### SIGNIFICANO

quanto segue.

La menzionata delibera del Consiglio Comunale di Gioia del Colle del 30 novembre n. 111 , adottata per altro in adunanza straordinaria in seconda convocazione, con l'assenza di diversi consiglieri della maggioranza, senza il prescritto parere della competente IV commissione permanente, e dichiarata senza motivazione alcuna immediatamente eseguibile, nonché il programma di interventi della Società SATTVA FACTORY srl BENEFIT che la delibera recepisce, assentendo la proposta privata di promuovere un Accordo di programma al fine di formare una variante al Piano Regolatore Generale, sono illegali e dannosi per i seguenti

MOTIVI:

## MOTIVI:

### **VIZI DI LEGITTIMITA'**

- 1) Violazione del principio di legalità e del principio di tipicità del potere e degli atti amministrativi - violazione dell'art. 34 TUEL – eccesso di potere sotto il profilo sintomatico della falsa ed erronea applicazione dell'art. 34 medesimo – inapplicabilità al caso di specie.**

E' principio indefettibile, innanzitutto, che l'attività amministrativa persegue i fini determinati dalla legge ( art. 1 L. n. 241/90 ) e che è solo e soltanto la legge ad attribuire il potere amministrativo e a regolarne i fini, i contenuti, i modi ed i termini del suo esercizio ( Costituzione )

Orbene, l'art. 34 del D.Lgs. n. 267/2000, non a caso è iscritto dal legislatore nel Capo V rubricato "Forme collaborative", del Titolo II ( Soggetti ). Esso, diversamente da altre forme conciliative caratterizzate da moduli procedurali di semplificazione amministrativa e di amministrazione negoziata e partecipata, quali la Conferenza dei Servizi ( art. 14 e ss. della L. n. 241/1990 ) e gli accordi amministrativi ( art. 11 stessa legge ), che prevedono la partecipazione del privato, costituisce un modulo procedimentale a carattere provvedimentale che si realizza in un vero e proprio contratto di diritto pubblico, ovvero, secondo giurisprudenza, in un "accordo organizzativo a carattere normativo", in quanto tale riservato esclusivamente a soggetti pubblici. Con siffatto accordo gli enti pubblici contraenti si obbligano ad un *facere* per "determinarne i tempi, le modalità, il finanziamento ed ogni altro connesso adempimento" per la realizzazione di opere e interventi, "per assicurare il coordinamento delle azioni".

Trattasi dunque di un accordo di natura pubblica, spiccatamente organizzativa e operativa, che si realizza mediante la formazione di un atto pubblico pluristrutturato, a formazione progressiva, volto al perseguimento e alla realizzazione di una specifica finalità pubblica: "la definizione e l'attuazione di opere, di interventi o di programmi di interventi che richiedono per la loro realizzazione l'azione integrata e coordinata di comuni, di province e regioni e di altri soggetti pubblici". Tanto che, in sede esecutiva dell'accordo, che ha una valenza di atto regolamentare, ricadono sui contraenti obblighi attuativi inderogabili che vengono garantiti dalla previsione di istituti spiccatamente pubblicistici quali il comitato di vigilanza e l'esercizio del potere sostitutivo.

Ecco perché la parola chiave nel dettato del menzionato art. 34 è per l'appunto *realizzazione* unitamente alla parola *azione*.

Trattasi, in questi termini, di una delle forme gestionali tipizzate nel menzionato Capo V, tutte forme collaborative tra enti pubblici di gestione di funzioni e servizi ( vedi anche art. 15 "Accordi fra pubbliche amministrazioni" L. n. 241/90 ). Tra le quali la forma dell'accordo di programma riveste particolare rilevanza, non solo perché attiene ad una collaborazione operativa e gestionale fra enti pubblici, oltre che a livello comunale, a livello sovracomunale, regionale e perfino interregionale, ma perché produce *ex se* effetti eccezionali e derogatori. Effetti straordinari e derogatori di natura pubblica quali il riparto delle competenze tra sindaco e Consiglio comunale, la dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza delle opere previste, la variante degli strumenti urbanistici e la sostituzione delle concessioni edilizie. Una forma collaborativa peculiare, perciò, tra soli enti pubblici, che procedono in un rapporto di equiordinazione, e non già un modulo procedimentale, prettamente conciliativo di amministrazione negoziata e partecipata, come quelli sopra menzionati, moduli funzionali pertanto alla partecipazione dei privati che ne sono parte necessaria.

Quindi, in conclusione, perché possa aver luogo un accordo di programma deve trattarsi di un'azione, necessaria, coordinata ed integrata tra i contraenti, in cui deve essere pubblico il soggetto promotore e organizzatore ( enti e soggetti pubblici ), deve essere pubblico l'oggetto ( un'opera o un intervento pubblico o di interesse pubblico ), la realizzazione deve avvenire a cura dei soggetti pubblici obbligati con l'accordo.

Se è così, nella fattispecie data, l'accordo di programma ex art. 34 risulta inconferente ed inapplicabile, dal momento che il soggetto promotore non è pubblico ma privato, non è pubblico ma privato il programma di interventi proposto, la sua attuazione non avviene a cura dei soggetti pubblici contraenti ma esclusivamente ad opera del privato.

Ciò posto, è del tutto evidente che l'accordo di programma di cui alla citata deliberazione consiliare del 30 novembre 2021, n. 111, avente per oggetto una proposta di iniziativa privata, da realizzarsi, altresì, esclusivamente ad opera del privato, risulta del tutto contro legge e comporta la violazione del menzionato art. 34, che è norma di stretta tipizzazione, e l'illegale esercizio del potere amministrativo in quanto fondato su presupposti e condizioni di legge insussistenti e su una falsa ed erronea interpretazione ed applicazione del disposto dello stesso articolo 34.

## **2) Violazione di legge: dell'art. 34 del TUEL – Eccesso di potere per sviamento**

L'art. 34, che, come sopra già richiamato, in quanto misura di portata pubblicistica con effetti eccezionali e derogatori, è norma di stretta tipizzazione, non prevede in nessun modo la partecipazione del soggetto privato al procedimento per la conclusione dell'accordo di programma.

Il privato al riguardo non è titolare di alcuna posizione di diritto soggettivo, e neppure di un interesse legittimo pretensivo, essendo se mai portatore, in quanto terzo, esclusivamente di un interesse oppositivo azionabile successivamente alla conclusione dell'accordo in questione.

Il Consiglio di stato, Sez. V, con la recente sentenza del 13 aprile 2021, n. 2999, fissando un principio di diritto, ha statuito che: " va rimarcato come l'accordo previsto e disciplinato dall'art. 34 del T.u.e.l costituisce un'ipotesi di amministrazione negoziata, con il quale più amministrazioni competenti in procedimenti pluristrutturati o che comunque interessano il territorio di più comuni concordano le linee di azione per la realizzazione di una determinata opera.

Per tale tipologia di accordi non è prevista la partecipazione dei privati, i quali dunque rispetto a tutta l'attività ivi svolta non possono che considerarsi terzi.

Già tale constatazione è sufficiente ad evidenziare come nessun legittimo affidamento può sorgere rispetto ad un'attività che non coinvolge in maniera diretta e da un punto di vista prettamente giuridico la parte privata ".

Aggiungendo che: " A fronte di un'ampia discrezionalità e latitudine del potere di governo del territorio, conferito alla gestione comunale, risulta arduo, nella maggioranza dei casi, configurare, in capo al privato, un affidamento definibile come "legittimo", ossia basato non su una mera aspettativa di fatto, ma su circostanze che oggettivamente, univocamente e incontrastabilmente conducano, ragionevolmente e secondo una valutazione rigorosa, a intravedere la futura concessione del bene della vita ".

A margine, poi, giova evidenziare che la sentenza del Cd.S., di conferma di quella di primo grado, verteva su una fattispecie, analoga a quella della SATTVA, in cui un'impresa privata proponeva a due comuni lombardi di attivarsi per concludere un Accordo di programma con la Regione per la realizzazione di una stazione di

una metro-tranvia, alla quale affiancare successivamente, mediante una forma di partenariato pubblico privato, un parcheggio di interscambio e un centro commerciale.

Dunque, anche sulla base della citata sentenza del C.d.S. , la menzionata Società SATTVA non poteva e non può partecipare ad alcuna fase del procedimento dell'accordo di programma in questione, né alla fase dell'iniziativa, né alla fase istruttoria, né a quella decisoria. E meno che mai, pertanto, aveva ed ha alcun diritto a dare impulso con un'istanza di parte ad un accordo comportante una variante urbanistica.

Per la partecipazione del privato esistono ancora ben altri strumenti come il *contratto di programma*, che riguarda, però, soltanto la fase attuativa di un Accordo di programma già concluso (v. L n. 662/1996 ).

Pertanto, la delibera del Consiglio Comunale n. 111 /2021, deve ritenersi illegittima in radice, nella misura in cui accoglie la proposta privata di dare corso all'accordo ex art. 34, ed assente un programma di interventi edilizi a cura di un soggetto privato, illegalmente così conferendogli un potere di iniziativa e di impulso procedimentale non consentito dalla legge, e per di più in un accordo che interferisce con la pianificazione del territorio. Essa, altresì, risulta viziata per eccesso di potere per sviamento, dal momento che, lungi dal perseguire finalità d'interesse pubblico, vuole, strumentalmente, perseguire un fine ultroneo volto a favorire un interesse privato, teso ad ottenere, mediante lo strumento dell'accordo di programma, una variante urbanistica.

Al riguardo è clamorosamente sintomatico dello sviamento il fatto che detta delibera nel suo dispositivo, al comma 1. dispone di "prendere atto che la proposta di accordo di programma ... inerente il progetto "SATTVA FACTORY srl BENEFIT – RESIDENZA CREATIVA ... comporta variante urbanistica ". Dopo che nel preambolo esplicitamente dà atto che "oggetto della proposta di Accordo di programma è la variante al PRG ... La variante urbanistica consiste precisamente nell'insediamento di attività produttive, artigianali, uffici e residenze turistiche non connesse alla sola attività agricola ".

Tanto basta, infatti, a rivelare, senza ombra di dubbio, che principale finalità della proposta di interventi edilizi della Società SATTVA è l'ottenimento di una variante urbanistica. E che il Comune con questa delibera, implicitamente, la variante già intende assentirla, preconstituendo, così, un esito positivo della ratifica dell'Accordo spettante successivamente al Consiglio comunale, ove, come vuole la legge, l'accordo produca una variante degli strumenti urbanistici.

**3) Violazione dei principi afferenti all'interesse pubblico ed alla pubblica utilità – violazione art. 3 della L. n. 241/1990 - Eccesso di potere sotto il profilo dello sviamento, del difetto di motivazione e dell'illogicità manifesta – Insussistenza evidente dell'interesse pubblico.**

La menzionata delibera del Consiglio comunale n. 111/2021, al comma 3. del dispositivo non acclara motivatamente la sussistenza dell'interesse pubblico inerente il progetto SATTVA, bensì – come appunto si legge - si limita apoditticamente a "constatare la sussistenza della pubblica utilità e l'interesse pubblico della proposta di Accordo di Programma... per la rigenerazione di immobili rurali diffusi in località Monte Sannace e la localizzazione della "Sattva Factory" inerente il Progetto ...", quasi che nel progetto che qui si contesta, la sussistenza dell'interesse pubblico conclamato fosse *in re ipsa*. Manca assolutamente in essa, così, la motivazione di una compiuta valutazione dell'interesse pubblico effettuata attraverso la ponderazione comparativa degli interessi coinvolti, ponderazione che deve sempre stare alla base dell'esercizio del potere di discrezionalità amministrativa.

Ad ogni modo, manca, comunque, nella censurata delibera una congrua motivazione indicante i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato, in relazione alle risultanze dell'istruttoria, la valutazione della sussistenza di detto interesse pubblico.

Orbene, il Piano Regolatore Generale del Comune di Gioia, per altro mai adeguato alla legge regionale n. 56/1980, ha statuito l'ordine urbanistico del territorio comunale con una commisurata, organica ripartizione delle zone omogenee comunali, nell'ambito della quale hanno giusto dimensionamento le zone agricole che attengono ad attività primarie per l'economia gioiese, quali specialmente la vitivinicoltura (Gioia costituisce zona di origine controllata del primitivo), l'olivicoltura e peculiarmente la zootecnia.

In questo quadro la zona agricola di Monte Sannace, già Monte Rotondo, riveste una importanza speciale non solo e prima di tutto per le attività agricole menzionate, quanto anche per spiccate peculiarità sotto il profilo archeologico, paesaggistico e climatico, storico-architettonico, storico-culturale. Innanzitutto in quella zona insistono gli scavi archeologici del Parco Nazionale e parti di quel territorio soggiacciono a vincolo particolare per la diffusa presenza nel sottosuolo di possibili reperti archeologici. Sotto il profilo paesaggistico e climatico-ambientale quel territorio risulta particolarmente pregevole tanto per la sua morfologia peculiare quanto per il clima collinare di particolare piacevolezza che lo contraddistingue. Sotto il profilo storico-architettonico risalta in esso proprio la presenza diffusa, oltre che dei tipici trulli, di masserie tipiche, strettamente connesse all'attività agricola, che rappresentano veri e propri beni culturali da custodire. Ancora, sotto il profilo del suo valore storico, artistico e folcloristico, in quel territorio è allocata una caratteristica chiesetta trecentesca, intorno alla quale annualmente nel periodo pasquale, dietro la pittoresca processione della statua della Madonna, si celebrava e forse ancora si celebra l'antichissimo rito para-religioso della cosiddetta "passata".

Ebbene proprio quella zona e quelle masserie divengono oggetto di uno spregiudicato programma di interventi edilizi in disinvolta variante del piano regolatore che, ove realizzato, produrrebbe un danno gravissimo per la città. Esso comporterebbe, oltre la deprivazione di aree all'attività agricola, l'ulteriore trasformazione e consumo di suolo, nuova possibile cementificazione di terreno permeabile con ingente danno ambientale, il deturpamento di particolari beni culturali come le masserie e i trulli, forse addirittura lo snaturamento dell'identità storica stessa di Monte Sannace. Tutt'altro che "la rigenerazione di immobili rurali diffusi", per quegli immobili e per quel territorio verrebbe a prodursi la degenerazione.

Senza considerare le ricadute ed i carichi urbanistici che quel progetto di insediamenti così diffusi a tipologia puntuale implicherebbe in un'area territoriale agricola mancante totalmente di urbanizzazioni primarie e secondarie, tanto da richiedere evidentemente un piano urbanistico esecutivo.

- 4) Eccesso di potere per difetto di motivazione, insussistenza di presupposti, illogicità manifesta, e per sviamento – Insussistenza manifesta dell'interesse pubblico e della pubblica utilità nella scelta effettuata in ragione della grande disponibilità di suoli nelle zone produttive**

Il dato di fatto dirimente per l'insussistenza dell'interesse pubblico è uno prima di tutto : l'attuale ampia disponibilità di suoli liberi nelle zone produttive di PRG, tanto nelle zone industriali D1, tanto nelle zone artigianali D2, tanto nelle zone direzionali e commerciali.

Al riguardo è opportuno richiamare il parere espresso dal competente ufficio della Regione Puglia prot. n. 11778 del 6.10.2011 in merito al Progetto Eraclea, mai più realizzato, di un insediamento turistico-ricettivo previsto in variante urbanistica in una zona agricola, progetto che la Regione affermava non potersi

assentire, appunto, senza la previa dimostrazione della insussistenza di aree a destinazione direzionale-commerciale.

Invece, pur in assenza di un presupposto essenziale, stante la predetta grande disponibilità di aree produttive, la contestata deliberazione n. 111/2021, recependo la proposta ed il progetto della società privata SATTVA, ne dà sostanzialmente l'assenso ai fini della pretesa variante urbanistica, con la richiamata presa d'atto del suo primo comma, sopra riportata.

Tuttavia essa fornisce, e solo indirettamente per relationem una serie generica e convenzionale di motivazioni sulle ragioni di interesse pubblico che giustificano tale variante, tutte ragioni asserite ma non dimostrate e documentate ( ricadute occupazionali, "creazione di un polo imprenditoriale in grado di attrarre player internazionali del settore *cinema di animazione*"; "azioni di *welfare di comunità*"; "sinergie con il mondo del volontariato", "percorsi formativi"; "offerta di alcuni servizi strategici al Parco Archeologico Nazionale"; "residenza ospiti culturali della città" ).

Or dunque, ammessa e non concessa la valenza pubblicistica *tout court* delle ragioni e finalità sopra richiamate, quel che in ogni caso non si comprende e non si motiva è perché tutte queste asserite finalità di interesse comune non sarebbero realizzabili con regolari interventi nelle zone omogenee deputate dal PRG, ove esiste grande disponibilità di suoli, senza doversi pretendere una variante urbanistica di pressoché impossibile realizzazione.

Quand'anche fosse, quindi, apprezzabile l'interesse privato di tipo imprenditoriale della menzionata Società SATTVA cui viene riconosciuta una valenza di pubblica utilità per le asserite ricadute occupazionali e quant'altro degli interventi produttivi progettati, non è giustificabile affatto il nuovo assetto di interessi che la variante produrrebbe.

Non può essere ammissibile in alcun modo che con la denegata proposta, un interesse secondario privato possa determinare il sacrificio ingente dell'interesse pubblico primario della tutela e della conservazione dell'ordine urbanistico, oltre il denunciato sacrificio di interessi pubblici secondari, particolarmente sensibili, quali l'interesse paesaggistico, l'interesse ambientale, l'interesse storico-culturale. Né può valere l'argomentazione demagogica che l'Amministrazione ha enfatizzato in seduta consiliare di una valorizzazione dello strumento del partenariato pubblico privato, atteso che detto strumento nella fattispecie c'entra pochissimo.

Anche a tal ultimo proposito ed a evidenziare il carattere strumentale della proposta privata e della menzionata delibera di recepimento-assenso basta questa considerazione. Il privato istante per il soddisfacimento del suo interesse al conseguimento di un bene della vita aveva a disposizione altri e diversi strumenti legislativi. La richiesta di una conferenza di Servizi preliminare, cui per legge anche il privato ha titolo di dare impulso. Oppure un accordo amministrativo ex art. 11 della L. n. 241/1990. Ovvero il ricorso ad una richiesta di permesso edilizio in deroga ex art. 14 del D.P.R. n. 380/2001 che nel comma 1 *bis* introdotto dal Decreto Sviluppo ( D.L. n. 133/2014 ) prevede che per gli interventi di ristrutturazione edilizia è ammessa la richiesta di permesso di costruire in deroga alle destinazioni d'uso previa deliberazione del Consiglio comunale che ne attesta l'interesse pubblico. O, perfino, il ricorso al D.P.R. n. 160/2010 che all'art. 8 ammetteva insediamenti produttivi in deroga, ove sussistessero le condizioni -che nel caso di Gioia del Colle non sussistono - di una mancanza di aree per insediamenti produttivi.

Se la più volte citata Soc. SATTVA FACTORY, dunque, ha preteso di fare temerario ricorso allo strumento dell'Accordo di programma, che comunque non la coinvolge in quanto soggetto privato, è perché solo e

soltanto quello strumento ad uso pubblico, diversamente da tutti gli altri, può produrre ex se una variante urbanistica, come quella agognata.

Per completezza conviene far rilevare che, ferma restando l'inaccettabile prevalenza di insediamenti a carattere puramente residenziale presente nel progetto FATTVA, quella parte di funzioni che gli insediamenti edilizi programmati più persuasivamente potrebbero esercitare a carattere turistico-ricettivo, a supporto della "valorizzazione" dell'area archeologica di Monte Sannace e degli scavi, potrebbe conseguirsi attraverso lo strumento dell'agriturismo che non sottrarrebbe le masserie all'attività agricola ma la integrerebbe senza alcuna lesione per il territorio.

Per cui, di certo, non si giustifica nella proposta SATTVA la pretesa di nuova destinazione a residenza turistica per Trulli e casolari Mancino, per Casolare e trulli Lopez e ad "alloggio operatori" per Trullo e casolare Angelillo, nonché Masseria ed Annessi Angelillo. Come neppure si giustifica la destinazione a "ufficio strutturato con foresteria" per Masseria Di Donna, di proprietà comunale.

Pertanto risulta evidente che, dato il dimostrato carattere strumentale della proposta SATTVA e della delibera consiliare n. 111 /2021, questa è viziata da eccesso di potere per sviamento, per insussistenza di presupposti e per difetto di motivazione.

**5) Violazione del principio di ragionevolezza e del principio di proporzionalità sotto il profilo della necessità.**

Se, come sopra evidenziato, permane ampia disponibilità di suoli in tutte le zone produttive D di PRG, è del tutto irragionevole, se non per ragioni di profitto speculativo, pretendere da parte della Soc. SATTVA, e da parte del Comune assentire, che gli insediamenti produttivi proposti avvengano in una zona agricola, e per di più di particolare pregio, mediante una variante allo strumento urbanistico.

E' lampante la violazione del principio di ragionevolezza.

Inoltre, assentendosi con la contestata delibera la reclamata variante urbanistica, viene ad essere palesemente violato il principio di proporzionalità, espressamente sotto il profilo della necessità. Il parametro di necessità, come è noto, comporta che nella composizione di un assetto di interessi in gioco, con la scelta discrezionale compiuta nel provvedimento amministrativo deve applicarsi la misura più mite di sacrificio di uno o più degli interessi coinvolti.

Nel caso dell'assenso alla proposta variantistica della Società SATTVA, viene, invece, a prodursi per il soddisfacimento di un interesse privato, quale che sia, un sacrificio sproporzionato dell'interesse pubblico primario dell'ordine urbanistico.

**6) Violazione del principio di imparzialità e del principio di non discriminazione – eccesso di potere per disparità di trattamento.**

Dal momento che gli insediamenti reclamati dalla menzionata SATTVA FACTORY srl riguardano una zona agricola, Monte Sannace, di cui variare la destinazione urbanistica e per altro solo la parte riguardante gli insediamenti edilizi di detta società, il contestato assenso da parte del Comune al progetto della medesima produce una chiara disparità di trattamento.

Disparità di trattamento nei confronti degli altri proprietari della zona di suoli e di immobili che rimangono a destinazione agricola, a partire innanzitutto dai proprietari di suoli ed immobili confinanti.

Disparità più generale nei confronti dei proprietari di suoli ricadenti nelle zone D di PRG che rimangono inutilizzati in grande quantità, ma che comunque, per il vincolo conformativo dello strumento urbanistico, in quanto suscettibili di edificabilità, comportano per i proprietari medesimi il pesante onere annuale dell'Imposta Municipale Unica. E a fronte di una tale situazione il Comune addirittura va a formare una variante urbanistica di una zona agricola per destinarla proprio ad insediamenti cosiddetti produttivi. Una scelta irrazionale profondamente ingiusta.

- 7) Violazione del principio di programmazione: violazione dell'art. 151 D. Lgs. n. 267/2000; violazione D. Lgs. n. 118/2011, Allegato n. 4/1 – violazione dell'art. 21 del D.Lgs. n. 50/2016 - violazione dell'art 58 della L. n.133/2008 – violazione dell'art. 75 dello Statuto comunale**

il programma di interventi proposto dalla più volte menzionata Società SATTVA non è presente nel programma triennale dei lavori pubblici dell'Ente e nel piano annuale. Eppure l'art. 21 del D.Lgs. n. 50 che lo disciplina prevede che "nell'ambito del programma ... le amministrazioni individuano anche i lavori complessi e gli interventi suscettibili di essere realizzati attraverso contratti di concessione o di partenariato pubblico privato". Né quegli interventi compaiono in altri documenti di programmazione, prima di tutto nelle Linee programmatiche di mandato del sindaco e nel Documento Unico di Programmazione.

Pertanto la mancata presenza del programma di interventi nei documenti di programmazione costituisce una disapplicazione del menzionato art. 21, e di certo concorre ad inficiare la regolarità della procedura di acquisizione della proposta SATTVA e della contestata delibera di assenso alla proposta medesima e all'irrituale richiesta di un Accordo di programma non dovuto.

Inoltre comporta la violazione dell'art. 75 dello Statuto ove è previsto che l'accordo di programma deve riguardare opere, interventi o programmi di intervento "previsti in atti fondamentali del Consiglio comunale".

Così come, inoltre, il fabbricato rurale di proprietà comunale, la masseria Di Donna, di categoria catastale attuale C1, che forma oggetto del comma 6. del dispositivo della menzionata delibera n. 111/2021, in cui si manifesta la volontà di porla in concessione nelle forme del partenariato pubblico privato, non è inserita nel Piano delle valorizzazioni e delle alienazioni previsto dall'art. 58 della L. n. 133/2008.

In disparte, il dato che, se il detto Piano, oltre al suo carattere peculiarmente ricognitivo e programmatorio, ha comunque una valenza a carattere dispositivo, anche se non definitivo, la mancata inclusione in esso di questo bene può risultare preclusiva dell'attuale volontà di affidarlo in concessione manifestata in delibera (vedi parere del Ministero dell'Interno del 23 febbraio 2009 ).

A far ancor più risaltare la portata negativa della contestata omissione della Masseria Di Donna nel Piano Valorizzazioni e l'incongruenza con l'attuale estemporanea volontà di porla in concessione, conviene porre in evidenza che, a norma del secondo comma del menzionato articolo 58, l'inclusione nel Piano avrebbe potuto comportare ex se il suo cambio di destinazione d'uso, che la proposta SATTVA richiede nella nuova categoria catastale D8, senza doversi accettare l'indebita pretesa di un apposito Accordo di programma.

Posta la descritta assenza negli strumenti di programmazione comunale degli interventi proposti dalla Società privata in parola, la deliberazione n 111/2001 che li recepisce, assentendoli, viene a configurare una palese violazione del principio di programmazione cui gli enti locali ispirano la propria gestione ( art. 150 del TUEL ). Programmazione che è prima condizione per la trasparenza dell'azione amministrativa sulla base della definizione a monte delle "finalità e degli obiettivi di gestione" e la verifica del "loro grado di

raggiungimento”, per far conoscere ai cittadini le scelte di allocazione delle risorse collettive e di gestione della spesa pubblica ( D.Lgs. n. 118/2011, Allegato n- 4/1, 1. ).

Alla fin fine l'assenza delle sopra descritte previsioni programmatiche riguardo gli interventi proposti *ex abrupto* dalla menzionata Società SATTVA FACTORY srl concorre a disvelare il carattere eminentemente privatistico della proposta e dei progetti presentati e della velleitaria pretesa di ottenere mediante un Accordo di programma inapplicabile una variante urbanistica altrimenti irrealizzabile.

**8) Violazione dei principi che presiedono alle procedure ad evidenza pubblica – violazione del principio di libera concorrenza - violazione dell'art. 181 del D.Lgs. n. 50/2016 - violazione dell'art.80, c. 5, lett. e) del D.Lgs. n. 50/2016 – eccesso di potere per contraddittorietà interna**

La deliberazione C.C. n.111/2021 in questione al n. 5) del dispositivo reca “ di manifestare la volontà a porre in concessione il fabbricato rurale allibrato al N.C.E.U. al Fg. 26 – p.lla 94 sub 1 nonché le aree allibrate in C.T. al Fg. 26 – p.lle nn. 75/parte – 94 – 95 – 96/parte – 108/parte nelle forme del partenariato pubblico privato ed in evidenza pubblica ai sensi dell'art. 180 del D.Lgs. 50/2016, solo a seguito della conclusione del *progetto finanziato dal programma di progettazione delle azioni di riforestazione urbana nell'ambito delle città metropolitane di cui all'art. 4, commi 1, 2 e 3 del decreto- legge 14 ottobre 2019, n. 111, convertito con modificazioni dalla legge 12 dicembre 2019, n. 141* ”.

Al riguardo va fatto rilevare che tale manifestazione di volontà che è ricompresa in un atto assunto come atto di indirizzo comportante una manifestazione di conoscenza e di giudizio ad effetti puramente dichiarativi, si configura evidentemente quale manifestazione di volontà a carattere provvedimento ad effetto costitutivo. Ecco perché la delibera spacciata come puro atto di indirizzo è giustamente corredata dai pareri di regolarità tecnica e di regolarità contabile ex art. 49. Di certo la struttura dell'atto che si contesta rappresenta una disapplicazione del principio di omogeneità e costituisce un ulteriore vizio della delibera per eccesso di potere sotto il profilo della manifesta contraddittorietà interna. E tant'è.

Ma quel che più rileva sul punto n. 5) è che nelle condizioni date e avanti descritte la concessione che viene decisa, da esplicitarsi mediante la dovuta procedura ad evidenza pubblica a norma dell'art. 181, c. 1 del citato Nuovo Codice degli Appalti, risulta in partenza predeterminata per l'affidamento.

Convieni al riguardo incidentalmente far rilevare che nel preambolo della citata deliberazione si dà atto che “contestualmente è richiesta la concessione in valorizzazione per 30 anni della Masseria Di Donna di proprietà del Comune di Gioia del Colle ... al fine di integrarla tra gli edifici e nelle attività della SATTVA FACTORY srl BENEFIT e suoi terreni attigui, compreso il corridoio di accesso alla Provinciale 106 (Gioia-Putignano) collocato sul confine ovest dell'area”.

Se la Società SATTVA FACTORY risulta fautrice del progetto del programma di interventi in cui è ricompresa anche la Masseria Di Donna per la quale viene prevista una nuova categoria catastale e se la predetta Masseria Di Donna viene richiesta in concessione “ al fine di integrarla “ tra gli edifici e nelle attività della SATTVA FACTORY srl BENEFIT e suoi terreni attigui “, ne consegue che in sede di procedura ad evidenza pubblica la Società SATTVA risulta detentrici di una posizione di vantaggio esclusiva e preclusiva nei confronti di qualsiasi altro concorrente.

Ciò viola il principio di libera concorrenza, il citato art. 181 del D.Lgs. n. 50/2016, nonché dell'art. 80 del predetto decreto legislativo n. 50 che al comma 5, alla lett. e) dispone che le stazioni appaltanti escludono dalla partecipazione alla procedura d'appalto un operatore che versi in una condizione comportante “ una

distorsione della concorrenza derivante dal precedente coinvolgimento degli operatori economici nella preparazione delle procedure d'appalto ".

In queste condizioni il provvedimento in oggetto e la conseguente procedura ad evidenza pubblica per l'affidamento in concessione della menzionata Masseria Di Donna si profilano illegali, in quanto tali forieri di responsabilità in capo agli organi procedenti di natura non solo amministrativa.

Senza aggiungere che la durata di 30 della concessione così come richiesta dalla SATTVA s.r.l. potrebbe considerarsi incongrua.

**9) Eccesso di potere in riferimento all'art. 20 della L.R. n. 20/2001 per insussistenza di presupposti e difetto assoluto di motivazione – Incoerenza del piano di interventi con il nuovo P.U.G. – Elusione sostanziale dell'art. 20**

La Legge Regionale della Puglia 27 luglio 2001 n. 20, all'art. 20, comma 3 prescrive che le varianti agli strumenti urbanistici comunali di pianificazione urbanistica non adeguati alla L. R. n. 56/80 possono essere formate soltanto per la realizzazione di programmi di edilizia residenziale pubblica e di piani di insediamenti produttivi e per la realizzazione di progetti di opere pubbliche e/o progetti di adeguamento agli standards urbanistici, nonché per la realizzazione di opere e interventi pubblici previsti dalla vigente legislazione statale e/o regionale.

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Gioia, come già cennato, non è mai stato adeguato alla precitata Legge Regionale n. 56/1980. Pende invece il procedimento di adozione del nuovo Piano Urbanistico Generale, già avviato a suo tempo con l'adozione del Documento Programmatico Preliminare.

Ebbene, se è pur vero che nel dettato del predetto articolo 20 per la deroga al divieto di varianti è presente infine il caso relativo alla "realizzazione di opere ed interventi previsti dalla vigente legislazione statale e/o regionale", è, comunque, nella fattispecie dell'assetto urbanistico del Comune di Gioia del colle, del tutto inconcepibile che per una deroga così incisiva si ricorra ad un istituto speciale quale l'Accordo di programma che, così come normato dal menzionato art. 34 del TUEL, produce effetti tanto straordinari sulla pianificazione urbanistica, Accordo per altro voluto da un privato, senza una stringente motivazione da parte del Comune dell'interesse pubblico.

Soccorrono, incidentalmente, al riguardo dell'art. 34, alcune essenziali considerazioni attinenti ad una sua interpretazione storico-sistemica.

L'istituto dell'Accordo di programma, così come disciplinato dall'attuale art. 34 del TUEL, ha avuto un lunga gestazione, che si è dispiegata dagli anni settanta e per tutti gli anni ottanta in un serie di leggi speciali di settore che, per la realizzazione di specifiche opere o interventi straordinari, hanno introdotto lo strumento dell'accordo, quale forma collaborativa e semplificativa tra enti pubblici ai vari livelli per la loro realizzazione ( vedi, tra le altre, il d.p.r. n. 616/1977 in materia di intese Stato-Regione; la L. n. 210/1985 per le opere ferroviarie; la L. n. 64/1986 per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno; la L. n. 305/1989 per gli interventi di tutela dell'ambiente ecc. ) Tutte leggi che "prevedevano" circostanziate opere e interventi sorretti dalle ragioni di pubblica utilità.

Il passaggio legislativo decisivo è avvenuto nel 1990 con la legge n. 142 sul nuovo ordinamento degli enti locali, che con l'articolo 27 ha istituzionalizzato e giuridicizzato l'Accordo di programma come forma collaborativa fra Enti pubblici a valenza generale. Fino all'attuale art. 34 del TUEL che ha sostanzialmente riprodotto, con modifiche ed integrazioni di dettaglio, l'articolo 27 menzionato.

L'art. 34 in parola, intanto, diversamente dalle richiamate leggi di settore che prevedevano interventi specifici e circostanziati, ha, sì, puntualmente tipizzato il modello procedurale e provvedimentale dell'Accordo di programma. Ma ha, invece, tipizzato il suo contenuto in forma generale e astratta ( deve trattarsi in linea di massima di opera, intervento o programma di intervento che richiede per la sua realizzazione l'azione coordinata ed Integrata di più enti pubblici ). Ha quindi demandato al provvedimento conclusivo dell'Accordo la fissazione, di volta in volta, del suo contenuto concreto ( l'opera o l'intervento da realizzarsi *hic et nunc* ). Dunque, secondo detta norma è un provvedimento amministrativo a "prevedere" l'opera o l'intervento specifico da realizzarsi e non la legge da cui pure di certo promana e trae legittimazione. Ma tant'è.

Comunque, proprio perché è la legge in via straordinaria ad attribuire nell'art. 34 al provvedimento-Accordo financo il potere eccezionale di variante al PRG, un provvedimento di tale portata rimane ancor più gravato da un onere rafforzato di motivazione in ordine alla sussistenza dell'interesse pubblico alla variante. Interesse pubblico che nella fattispecie data del programma di interventi della società SATTVA, come sopra dimostrato, manca totalmente dei presupposti di fatto e delle ragioni giuridiche su cui fondarsi.

Se è così, il programma di interventi in questione, che non è, comunque, espressamente e direttamente "previsto" da una legge, come quelle sopra richiamate, e stante, soprattutto, il già precario assetto del territorio comunale, oltre che per il mancato adeguamento del PRG, per la mancata adozione a tutt'oggi di un nuovo strumento urbanistico generale, quantunque già in itinere, non trova alcuna ragione per essere realizzato. E ciò anche perché esiste comunque un D.P.P. che ha già avviato il procedimento di formazione del P.U.G., rispetto a cui detti interventi risultano incoerenti.

In ultima analisi, comunque sia, anche da tutti i vizi di legittimità sopra dedotti, è facile desumere, che, proprio per aggirare il divieto del precitato articolo 20, al fine precipuo dell'ottenimento di una variante urbanistica per un piano di interventi di stampo esclusivamente privatistico, la Società SAFFTA indebitamente propone, ed il Comune assevera, un modello procedurale stravagante e spurio di formazione dell'Accordo di programma. Un monstrum fabbricato sull'ibridazione di istituti differenti e diversi, quali Finanza di progetto, Conferenza di servizi ed Accordo di programma vero e proprio, che in modo differente disciplinano il ruolo del soggetto privato, prevedendolo o escludendolo.

Se ad una siffatta anomala procedura strumentalmente viene imposta, dalla Società e dal Comune, l'etichetta di Accordo di programma, è perché unicamente questo è lo strumento che può produrre la deroga al divieto regionale in questione. In questi termini, però, lo stravagante Accordo di programma, così come già concertato tra SATTVA s.r.l. e Comune, non supera di pieno diritto il divieto disposto dalla L.R. n. 20/2001 all'art. 20, bensì di fatto lo elude.

#### **10) Violazione dell'art. 34 UEL - eccesso di potere per contraddittorietà manifesta - violazione del principio che regola l'istituto della delega.**

La delibera n. 111/2021 al comma 6. del suo dispositivo determina di "delegare il Sindaco alla sottoscrizione dell'accordo di programma ai sensi dell'art. 34 del D-Lgs. 267/2000 in esito positivo alle risultanze della Conferenza dei Servizi".

Tale disposizione, per altro rivelatrice della funzione strumentale che questa delibera vuole avere nei confronti del sindaco, costituisce un'ulteriore palese violazione dell'art. 34 invocato.

Infatti detta norma, che deroga, tra le altre cose, all'ordinario riparto delle competenze tra sindaco e Consiglio comunale, lascia in capo a quest'ultimo solo e soltanto il potere di ratifica, entro trenta giorni, dell'adesione del sindaco all'accordo, ove questo comporti variazione degli strumenti urbanistici, attribuendo invece al sindaco medesimo esclusivi poteri in ordine alla promozione dell'Accordo di programma, all'indizione di una conferenza tra i rappresentanti di tutte le amministrazioni interessate, alla conclusione ed all'approvazione dell'accordo medesimo.

Dunque la delega disposta è del tutto insussistente, atteso che l'organo delegante Consiglio comunale è sfornito per legge del potere di cui pretende di delegare l'esercizio al sindaco, detentore autonomo in merito all'accordo dei pieni poteri.

E' che proprio la disposizione di una tale indebita delega disvela, al di là di tutte le illegittimità denunciate, il carattere tattico-strumentale che ha effettivamente nei confronti del sindaco un atto prospettato come atto di indirizzo, atto non dovuto, superfluo e inconferente per il suo profilo eminentemente, anche se non esclusivamente, dichiarativo.

La verità è che, la contestata delibera n.111/2021, nel momento in cui assume per dare avvio al procedimento dell'accordo di programma l'indebita proposta della Società SATTVA FACTORY, la approva e soprattutto si pronuncia, assentendola preventivamente in modo implicito, sulla variante urbanistica della zona agricola di Monte Sannace, ha e vuole avere sostanzialmente la funzione di fornire al sindaco una "copertura" a promuovere e concludere un accordo di programma che non ha ragion d'essere.

## **VIZI DI MERITO**

### **INOPORTUNTA', SCONVENIENZA, DANNOSITA' ED INGIUSTIZIA DEL PROGRAMMA DI INTERVENTI**

#### **1. Uno strappo al territorio ed un colpo all'assetto urbanistico**

Il programma di interventi contenuto nella descritta proposta da parte della Società privata SATTVA FACTORY srl BENEFIT deve ritenersi inopportuno, sconveniente, ingiusto e dannoso per la città.

Inopportuno e sconveniente innanzitutto perché sopravviene in pendenza di un annoso procedimento di adozione del nuovo Piano Urbanistico Generale già avviato con l'approvazione del Documento Programmatico Preliminare ( delibera C.C. n. 50/2005 ), sconveniente in quanto la variante relativa a quegli interventi predetermina una situazione che può risultare incoerente con le scelte e i criteri del nuovo strumento urbanistico.

E' al riguardo inconcepibile che la presente Amministrazione nel momento in cui colpevolmente persevera in un'inerzia che dura da anni a concludere l'approvazione del nuovo strumento urbanistico, dia l'assenso alla proposta di un privato che, mediante l'espedito di un accordo di programma che è materia esclusivamente pubblica, tende ad ottenere ai fini degli insediamenti produttivi che ha già progettato una pesante variante urbanistica.

Il fatto è che quel programma di interventi è profondamente dannoso prima di ogni altra cosa perché viola senza alcun motivo di interesse pubblico l'ordine urbanistico esistente e perché concorre ad aggravare un assetto urbanistico già compromesso da uno sproporzionato espansionismo edilizio, che ha pregiudicato, con grande consumo di suolo ed una cementificazione diffusa e pervasiva, il già pianificato giusto rapporto tra zone residenziali e produttive e spazi ad uso pubblico, compromettendo gli standard previsti dalla legge che allo stato risultano oggi a Gioia sottodimensionati.

Se il programma di interventi in oggetto, a spiccato carattere residenziale, comporta non soltanto un complesso di temerarie ristrutturazioni edilizie quanto una vera e propria ristrutturazione urbanistica in una zona agricola di pregio della città del tutto sfornita pertanto di urbanizzazioni primarie e secondarie, esso impartisce un ulteriore incredibile colpo a quel già precario rapporto tra insediamenti edilizi e standard di servizi, con ricadute di costi pesanti per la collettività anche in ordine ai servizi pubblici essenziali che comunque si renderanno necessari rispetto ai nuovi insediamenti.

Sono sconvenienti ed inopportuni gli interventi progettati dalla SATTVA srl in quanto, come descritto nella prima parte, comportano un grave danno per la zona di Monte Sannace sul piano produttivo perché sottraggono suolo all'attività agricola pregevole tipica della zona, sul piano ambientale perché comportano la trasformazione di nuove aree con probabile nuova impermeabilizzazione di suolo, sul piano storico-architettonico perché possono compromettere i caratteri dei trulli e delle masserie, veri beni culturali del nostro territorio, sul piano culturale e folcloristico perché potrebbero comprimere e snaturare l'identità storica e di tradizione di Monte Sannace.

Senza dire che sotto il profilo specificamente ambientale e della transizione ecologica nulla si sa di quegli interventi di ristrutturazione edilizia ed urbanistica, spacciati pure come interventi di rigenerazione urbana, in merito alla indispensabile connessa riqualificazione energetica, che sulla scorta degli standard sempre più stringenti posti dalla UE, diviene decisiva per il futuro raggiungimento della cosiddetta neutralità climatica e, al presente, per il taglio delle emissioni di CO2.

## **2. La grande disponibilità di suoli nelle zone produttive e gli indizi di un'operazione speculativa.**

Al di là del diverso punto di vista, favorevole o contrario sui contenuti della proposta SATTVA e quali che possano essere le ricadute benefiche per la comunità in termini di sviluppo ed occupazione, vi è un dato di fondo obiettivo a dimostrare che quegli interventi in una zona agricola di pregio sono inopportuni e profondamente ingiusti.

Esiste al momento, come già evidenziato nella prima parte, una grande disponibilità di suoli liberi nelle zone produttive del Comune di Gioia del Colle, ove legittimamente, senza variante urbanistica alcuna, gli interventi programmati dalla Società SATTVA si possono realizzare. Perché, allora, conviene ripeterlo, la Società non ha pensato di utilizzare quei suoli? La risposta non può essere che una sola: perché i suoli in zone produttive hanno un costo infinitamente maggiore di quello dei suoli agricoli.

Ma c'è di più. A ben guardare, ci sarebbero molte altre possibilità per realizzare gli interventi proposti dalla Soc. SATTVA utilizzando immobili ed aree presenti nel territorio urbano congruenti con le varie attività in essi previste.

Possono segnalarsi i complessi immobiliari con relative aree pertinenziali dell'ex Cantina sociale di via G. Pastore e il Dismesso Caseificio Capurso di via Dante, a destinazione produttiva artigianale. Ed ancora immobili ed aree già di proprietà comunale quali la Distilleria Cassano a destinazione direzionale e commercial, e l'ex Distilleria già sede staccata della Lum, dove potrebbe localizzarsi la stessa SAFFTA FACTORY. Immobili che il Comune potrebbe affidare alla Società in concessione. Senza tralasciare l'ex Mulino Pagano di proprietà privata della via di Santeramo. Gli interventi "diffusi" programmati dalla SATTVA possono realizzarsi con tutti questi immobili nelle forme della rigenerazione urbana previste dalla L.R. n.21/2008, con programmi integrati conformi allo strumento urbanistico generale, volti alla benefica riqualificazione di parti significative della città.

Ed invece, in questo quadro di ampie regolari possibilità in ambiti territoriali urbani, tutti peraltro già provvisti di infrastrutture, la Società SATTVA pretende di realizzare quegli interventi, per giunta diffusi su una vasta area, nella zona agricola di Monte Sannace, mediante una sconvolgente variante urbanistica

Ecco, allora, un primo grave indizio di un'operazione speculativa.

In queste condizioni quegli interventi in zona agricola divengono, altresì, fortemente discriminatori sia nei confronti degli altri proprietari di immobili siti nella stessa zona agricola, sia di tutti gli altri proprietari di suoli nelle zone produttive, suoli su cui, come già rimarcato, benché inutilizzati da anni, continuano a pagare l'IMU, ed in che misura. Senza aggiungere che dalla trasformazione dei suoli che la SATTVA va ad acquistare da agricoli a produttivi, essa ricava un grandissimo margine di profitto in quanto passa per l'utilizzazione di quei suoli da un indice di fabbricabilità pressochè nullo dei suoli agricoli ( lo 0,03 mc. mq ) ad un indice infinitamente superiore, fino a 4 metri cubi x metro quadro come previsto per le zone direzionali commerciali .

Ma, a ben guardare, emergono altri pesanti indizi di possibile speculazione.

Innanzitutto il fatto che al momento la Società SATTVA non è ancora proprietaria dei suoli e degli immobili su cui ricadono gli interventi pretesi. Essa infatti ha solo stipulato con gli attuali proprietari i compromessi di compravendita. Compromessi però sottoposti alla condizione di un esito positivo dell'Accordo di programma e alla "conclusione del progetto finanziato dal programma di progettazione delle azioni di riforestazione urbana nell'ambito della città metropolitana", E' del tutto evidente, inoltre, quale margine di profitto contrattuale possa avere la Società nella compravendita di quegli immobili mediante lo strumento dell'Accordo di programma indebitamente reclamato. Tale accordo di programma, infatti, è badi bene, rende gli immobili inseriti in esso suscettibili di espropriazione. Un vero deterrente per i proprietari alienanti ad abbassare il prezzo

### **3. Un'operazione non trasparente ed il rovesciamento del corretto rapporto tra potere pubblico e interesse privato**

Gli interventi proposti, come illustrato nella prima parte, non erano presenti in nessuno dei principali strumenti di programmazione del Comune ( Linee programmatiche del Sindaco, DUP, Piano triennale delle opere pubbliche, Piano delle valorizzazioni dei beni comunali ). Essi cioè non si riconnettono, come prescrive lo Statuto del Comune, alla pianificazione e programmazione pubblica dell'azione amministrativa e dello sviluppo generale della città, bensì spuntano all'improvviso come un'iniziativa tutta privata che pretende di poter prescindere dalla potestà programmatica della pubblica amministrazione.

Un'iniziativa tutta di stampo privatistico che, però si arroga il diritto di servirsi di uno strumento di diritto pubblico che non compete in alcun modo al privato, quale l'accordo di programma previsto dall'art. 34 del Testo Unico.

E a nulla vale in questo caso l'invocazione del partenariato pubblico privato, che pure è strumento moderno ed innovativo di amministrazione negoziata. Questo strumento nella fattispecie c'entra ben poco e serve solo per i populisti.

Alla fine, nel quadro di questa brutta faccenda, rimane centrale sotto il profilo politico-istituzionale la diversa visione del rapporto tra potere pubblico ed iniziativa ed interesse privato. Una visione che, tutt'oggi in una società che si professa post-ideologica, rimane alternativa tra destra e sinistra.

Visione alternativa su un punto dirimente: se anche in un nuovo validissimo modello di amministrazione negoziata tra cittadino e pubblica amministrazione, quale il partenariato pubblico privato, un modello di esercizio del potere pubblico non più esclusivamente autoritativo e unilaterale, debba comunque permanere in capo alla pubblica amministrazione una posizione di primazia indefettibile. O se, al contrario, addirittura possa e debba invertirsi e rovesciarsi il giusto rapporto tra pubblico e privato con il primato di quest'ultimo. Come appunto accade nel caso di specie dell'affare SATTVA.

Posto tutto quanto sopra, è necessario, alla fine, far rilevare che le formulate censure, di legittimità e di merito, alla delibera in questione ed all'operazione SATTVA - Monte Sannace non vogliono assolutamente conculcare per principio l'interesse privato ad un'attività d'impresa ed al relativo profitto, né tanto meno rifiutare lo strumento innovativo di amministrazione negoziata del partenariato pubblico privato.

Esse, al contrario, tendono non solo a rappresentare e tutelare l'interesse della collettività alla legalità dell'azione amministrativa ed alla buona amministrazione, anche contrastando qualsiasi forma di speculazione edilizia, quanto nello stesso tempo a garantire la certezza giuridica della posizione futura del soggetto privato e di ogni suo legittimo affidamento.

Per tutti questi motivi

**i sottoscritti**

**CHIEDONO**

che il Sindaco fornisca dettagliata risposta scritta alla presente e a tutte le deduzioni in essa contenute e che il Consiglio comunale, cui il Sindaco dovrà relazionare sulla petizione, si pronunci per non dar luogo all'Accordo di programma per la realizzazione a Monte Sannace del programma di interventi edilizi della Società SATTVA FACTORY.

**INVITANO**

in ogni caso il Sindaco a non procedere all'Accordo di programma in oggetto.

**CHIEDONO**

altresì al Sig. Presidente del Consiglio, ai sensi e per gli effetti dell'art. 65 dello Statuto, di iscrivere la presente petizione nei prescritti trenta giorni all'ODG del Consiglio comunale.

Gioia del Colle, 22.12.2021

W. Antonio Sanna

